

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA  
NEL 1873

NUOVA  
SERIE

# 26

30 Giugno 1946

LUIGI SALVATORELLI: *Fra i tre e l'Uno.*

ANTONIO BANFI: *Cultura nuova.*

GIUSTINO CRISTOFANI: *Quattro secoli di pittura in Umbria.*

R. D.: *La via dei ghiacci.*

DINO ROBERTO: *Eugenio Chiesa.*

RAFFAELE CALZINI: *Dopo il diluvio: La società.*

M. MIRABELLA ROBERTI: *Parento romana e veneta.*

INTERMEZZI (*Il Nobiluomo Vidal*) — CINE-  
MA (*Vincenzo Guarnaccia*) — TEATRO (*Giusep-  
pe Lanza*) — MUSICA (*Carlo Gatti*) —  
FATTI ED EPILOGHI (*G. Titta Rosa*).

UOMINI E COSE DEL GIORNO — DIARIO DELLA SET-  
TIMANA — TACCUINO DEL BIBLIOFILO — VARIA-  
ZIONI DI ANCI — NOTIZIARIO — GIOCHI.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 80

**Garzanti Editore**  
già Fratelli Treves - Milano

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo II

M.I.R.E.T

MANIFATTURA ITALIANA  
RICAMI E TULLI

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

I VELI PIÙ BELLI

M.I.R.E.T

MANIFATTURA ITALIANA  
RICAMI E TULLI

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

I VELI PIÙ BELLI

MANIFATTURA ITALIANA  
I VELI PIÙ BELLI

M.I.R.E.T  
CERNUSCO SUL NAVIGLIO

RICAMI E TULLI  
I VELI PIÙ BELLI

## Variazioni di Ang.



Decisioni a Parigi

Gli alleati (all'Italia):  
— Ti abbiamo tagliato le  
gambe; ma ti offriamo le  
stampelle.

Scioglimento del Senato

I senatori:  
— Ci hanno rovinato la  
carriera.



**ORCHIDEA NERA**  
CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

## Variazioni di Ang.



Padre Lombardi

Il cittadino:

— Non mi ci raccapezzo  
più: se vado a sentir la  
medica al vedimono, do-  
v'io andare a veder Maca-  
rio in veccevo e l'arrivo  
del giro d'Italia in Duomo?

In tribunale

Il giudice: — Voi, da so-  
lo, a pugni avete alterato  
tre agenti.  
— Signor giudice, è stato  
un momento di debolezza.

**Crown**  
per lo stile nella pioggia



## Diario della settimana

**16 GIUGNO, Parigi.** — Il generale De Gaulle prende posizione pubblicamente sul problema della futura Costituzione francese. Mettendo la guardia contro i pericoli di una eccessiva lotta fra i partiti, che può condurre a una dittatura, il generale sottolinea la necessità di salvaguardare la libertà con una costituzione forte basata sul sistema bicamerale, con un Presidente della Repubblica investito di poteri sufficienti per agire da arbitro fra i partiti politici.

**Trinità.** — Il Comando alleato smentisce le notizie secondo cui vi sarebbero stati movimenti di truppe alleate oltre la linea Morgan.

**17 GIUGNO, Parigi.** — I quattro ministri degli Esteri fanno l'agenda dei loro lavori, i quali saranno successivamente dedicati all'elaborazione dei trattati di pace con l'Italia, la Romania, l'Ungheria, la Bulgaria e quindi all'esame del problema tedesco, di quello austriaco e alla considerazione della situazione interna italiana.

**Roma.** — I capi dei tre partiti di massa, democristiano, socialista e comunista accettano la tesi di De Gasperi per un Governo nel quale le correnti più rappresentative del Paese siano chiamate a collaborare. Si sarebbe particolarmente stabilito di ridurre il numero dei Dicasteri e di ripartire i portafogli restanti in modo da assegnare ai socialcomunisti un numero di Dicasteri pari a quello dei democristiani, riservando due portafogli rispettivamente ai repubblicani e all'Unione democratica nazionale.

**Roma.** — L'ambasciatore italiano a Londra, Carandini rientra a Roma convocato dal Presidente del Consiglio.

**Londra.** — Un portavoce del Foreign Office dichiara che il Governo britannico non vede alcun motivo per un intervento in Italia, in quanto il Governo di Roma, dopo il passaggio dal regime monarchico a quello repubblicano, è completamente padrone della situazione.

**18 GIUGNO, Roma.** — La Corte di Cassazione rende noto i risultati definitivi del « referendum ». Essi sono: 12.717.822 voti in favore della Repubblica; 16.712.244 per la Monarchia; 1.488.128 nulli.

**Roma.** — Il Consiglio dei ministri approva il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio dei ministri, preso atto del giudizio definitivo della Corte di Cassazione sulle costituzioni, le protesse e i reclami, ricevuto che la magistratura competente ha eliminato ogni dubbio in fatto e in diritto circa la netta decisione repubblicana del « referendum » e la conseguente perfetta legalità della posizione assunta il 18 giugno del Governo, passa d'ordine del giorno ».

**Londra.** — La Gran Bretagna acconsente ad accreditare all'Italia le spese di occupazione e di trasferimento delle proprie truppe, inscrivendo le spese stesse a diminuzione del debito dovuto dall'Italia.

**19 GIUGNO, Londra.** — Edoardo Beneš è rieletto all'unanimità Presidente della Repubblica cecoslovacca.

**Londra.** — L'agenzia Reuter riporta un comunicato ufficiale, diramato dal Gabinetto di re Faruk secondo cui il Gran Mufti di Gerusalemme è stato ricevuto dal re d'Egitto. Il Gran Mufti ha chiesto asilo e protezione alla famiglia reale egiziana.

**Parigi.** — L'Assemblea costituente francese elegge Georges Bidault capo del Governo con 284 voti. I comunisti si sono astenuti in blocco.

**Roma.** — Secondo le ultime stime i raccolti saranno quest'anno notevolmente superiori a quelli del 1945. Il grano registra un raccolto del 41 per cento superiore a quello dell'anno scorso.

**22 GIUGNO, Roma.** — L'Assemblea costituente eleggerà il 27 giugno il Capo provvisorio dello Stato. Subito dopo questa nomina, il Governo rassegnierà le dimissioni; ma sembra da escludere, per d'ora, che per tale data De Gasperi abbia già pronto il piano del nuovo Governo.

**Washington.** — Gli Stati Uniti aprono un credito di 140 milioni di dollari a favore dell'Italia, perché questa possa provvedere al pagamento del materiale da guerra americano acquistato dal Governo di Roma.

**Parigi.** — I quattro ministri riuniti al palazzo del Lussemburgo decidono che le truppe anglo-americane che si trovano attualmente in Italia lascino la penisola entro novanta giorni dopo l'entrata in vigore del trattato di pace. In conformità a tale accordo la Russia ritirerà le sue truppe dalla Bulgaria entro il termine di 16 giorni dall'entrata in vigore del trattato di pace col Governo di Sofia.

**21 GIUGNO, Roma.** — Il Consiglio dei ministri approva il testo dei decreti d'amnistia. Il complesso dei provvedimenti prevede: riduzione di 3 anni della pena per i delitti comuni; commutazione della condanna capitale nell'ergastolo, dell'ergastolo nella reclusione a 20 anni e riduzione di un terzo della pena per i reati politici; provvedimenti di clemenza per i reati valutati, finanziari e amministrativi.

**Parigi.** — Il Governo italiano ha presentato alla Conferenza un memorandum in cui si rende noto che durante i venti mesi di beligeranza, l'Italia ha sopportato, per contribuire allo sforzo bellico degli Alleati, spese che ammontano a 515 milioni di sterline.

**Milano.** — C. C. L. N. dell'Alta Italia constatato che si è ormai esaurita, nell'attuale situazione politica, la loro funzione, ritengono che si imponga lo scioglimento dei comitati stessi nell'atto in cui l'Assemblea costituente si riunirà e provvederà alla nomina del Capo provvisorio dello Stato.

**21 GIUGNO, Roma.** — Il Consiglio dei ministri decide che, con effetto dal 22 giugno 1946, giorno in cui si riunisce in Roma l'Assemblea costituente, il Senato cessa dalle sue funzioni.

**Parigi.** — I quattro ministri degli Esteri discutono in seduta segreta le questioni fondamentali. Pare che un accordo sia per essere raggiunto sul problema di Trieste. Esso prevederebbe l'internazionalizzazione della città e del porto.

Bevete sempre

**RABARBARO**  
**RCEVUTI**  
L'aperitivo

DI CIOFFI  
GIUSEPPE

VIA PIACENZA N. 12  
TEL. 51006 - MILANO

...pennellate di  
moda...  
create da  
all'inglese  
Brevetti dep.

**PANDOLFINI**  
ABBIGLIAMENTO

CATANIA  
MILANO - Corso Matteotti 7 - Tel. 71336

**B. BERETTA**  
VIA DANTE 15 - MILANO  
**FIORI • PIANTE**  
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO



# NOTIZIARIO

VATICANO

Il Santo V. nel suo breve pontificato, non solo ha fatto un piano regolatore per Roma che dura tuttora, ma anche per l'organizzazione della Chiesa. Basti ricordare le radicali innovazioni del sacro collegio, la Costituzione «Immensa Aeterni Dei» con la quale istituì la speciale Congregazione del Riti che vice tuttora, bene perfezionata da Urbano VII, Alessandro VII e Benedetto XIV. L'attuale rito della Canonizzazione che si ripete oggi in San Pietro per la Cabrini e che costituisce la più imponente cerimonia papale dopo quella della incoronazione del Papa, si deve alla sua iniziativa. Solamente dopo il IV secolo, si comincia a prestare il culto oltre che ai martiri, anche a coloro che avevano condotto vite di esemplarità straordinaria. Dapprima invalse l'uso di acclamare uno santo, a voce di popolo; uno che fu presto disciplinato e tolto da decreti sinodali. Il rito vero e proprio di canonizzazione si fa risalire al sec. IX; era fatto dal Papa e anche dai Vescovi e dal Concilio particolari, ma con l'approvazione della Santa Sede e per soggetti di parziale giurisdizione. Alessandro III riservò al Pontefice romano il diritto di procedere alle Canonizzazioni. Ma una norma fissa non fu promulgata che nel 1884 da Papa Sisto. Con il rito della canonizzazione, il Papa deriva, stabilisce e canonizza il culto perfetto già concesso per i beati, scrivendoli così tra i santi per cui viene stabilito il Breviario e la Messa annuale commemorativa. Il rito richiede l'approvazione di due nuovi miracoli che si dimostrino avvenuti, per intercessione del Servo di Dio dopo la beatificazione. Oggi Francesca Saverio Cabrini, viene proclamata Santa ed i due miracoli approvati figurano nel

ARTRITI, Reumi, punture alle gambe, chelati  
Conseguenze di lesioni sportive e traumatiche al  
cervello nei tessuti di perfette perfettibilità ai legami  
SPECIALIZATO ISTITUTO MEDICO CHE FISICHE  
Via Sforza, 15 angolo Piazza Cordoglio - Tel. 94-454  
MILANO



grandi quadri esposti nei pilastri della Confessione. Per questa santificazione numerosi pellegrini sono venuti dall'America del Nord in aereoporto: tra questi anche il Nunzio apostolico mons. Amleto Cioecchini.

Il presidente Truman ha dichiarato che il suo inviato speciale presso la Santa Sede Myron Taylor «terminerà la sua missione solo quando la pace sarà instaurata nel mondo». Queste parole mettono punto alle molte cose lette nelle testate giornalistiche, tutte basate sulla informazione che un forte gruppo di senatori protestanti avrebbe fatto un pronunciamento contro il mantenimento di un inviato in Vaticano.

Durante una speciale udienza concessa ad un gruppo di ufficiali, funzionari ed impiegati americani in Italia che ritornano in Patria, Pio XII ha detto: «Voi state per ritornare in un grande paese e noi non possiamo dimenticare la visita fattavi dieci anni fa. Esso è grande nella sua immensa potenza industriale, ma più ancora nella potenza spirituale, nella grande generosità del suo popolo e nell'alto destino che Dio gli ha assegnato; poiché il benessere, la potenza e la virtù impongono la grave responsabilità del comando. Il mondo vi guarda e spera e invoca di essere condotto fuori del pelago della presente miseria, in un'atmosfera dove spiri libertà. Per tutta la intera umanità».

«Possibile voi, qualche volta almeno, ascoltare l'eco lontana di quelle voci che si innalzano dai santuari e dalle sacre tombe che avete veduto così sovente in questa città madre della civiltà cristiana; vi sia di conforto e di ispirazione il loro messaggio che Cristo vince, che Cristo governa e che l'unione e la pace che gli uomini di buona volontà cercano, può essere trovata soltanto se essi vorranno schierarsi in un'umile alleanza sotto la sua nobilitate e impetuosa bandiera. Dite ai vostri che siano consolati e grati per quanto ha fatto e fa allo scopo di alleviare le sofferenze del mondo».

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza gli editori italiani in occasione dell'assemblea degli editori cattolici tenutasi a Roma. Prima dell'udienza, durante la quale gli editori hanno offerto al Papa numerosi pubblicazioni e il Papa si è intrattenuto

con ciascuno di essi per ringraziare dell'omaggio, essi si erano riuniti nella Basilica di San Pietro dove hanno ascoltato la Messa celebrata dal Sostituto mons. Montini.

Il Principe Giulio de' Medici ha presentato le lettere credenziali al Papa come Ministro della Repubblica di Costanza. La cerimonia è avvenuta in forma solenne nella sala del Trionfo.

Con lo stesso solenne protocollo ha pure presentato le credenziali il nuovo Ministro di Nicaragua S. R. Tomaso Francesco Medina.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Andrea Landi delegato del «War Relief Service», reduce da un viaggio negli Stati Uniti dove si era organizzato l'ultima raccolta di derrate per le 47 nazioni assistite dalla «New Catholic Welfare Conference». La raccolta è stata fatta in centoundici Diocesi ed ha fruttato ben 30 milioni di libbre di alimenti, dei quali circa 4 milioni destinati all'Italia. Dalla fondazione della conferenza che risale al luglio 1943 i cattolici americani hanno raccolto per le opere di assistenza della Santa Sede, 73 milioni di derrate.

Duemila militari italiani appartenenti al Reggimento addetramento reduce, sono stati ricevuti dal Papa nell'aula delle Audienze. Pio XII si è detto lieto di ricevere un così forte gruppo di giovani che si preparano ad essere in giorno custodi dell'ordine pubblico e della pace, e a ritenimenti e dei cuori che deve far risorgere e nuova prosperità la cara Patria d'Italia.

Il giorno del Corpus Domini il Papa ha celebrato la messa nella Cappella Ma-

## Grande Albergo e Stabilimento Idroterapico di Greghia (Biella)

Aperitura 1 luglio 1946

Direzione Sanitaria:  
Prof. Dott. ANDREA VINA

Facilitazioni per Famiglie e luoghi soggiorno

tide ed ha distribuito la prima comunione ad un gruppo di bimbi romani.

In una clinica romana è deceduto mons. Luigi Martinielli, già vescovo ausiliario di Porto e Santa Rufina ed eletto nel Conclistorio del febbraio scorso Arcivescovo di Amalfi. È stato eletto vescovo ausiliario del Cardinale Naselli Rocca arcivescovo di Bologna il parroco di Santa Maria Maggiore della stessa città don Bolognini.

## LITTERATURA

Maria Schiavi è una giovane autrice che rivela già in questo suo primo romanzo dal titolo Rottefite, edito dalla Casa Garzanti nella collana «Vespa rossa», una promettente vena narrativa e un'attitudine a rendere con delicatezza pari all'eccellente realismo ambienti, personaggi e vicende sentimentali sullo sfondo di grandi avvenimenti collettivi. La tecnica con cui l'Autrice muove i suoi personaggi e ridisegna le molte figure del suo racconto ricordano le caratteristiche della narrativa dell'Ottocento, ma il suo mondo è quello d'oggi, vivo e febbrile come le macchine che l'uomo moderno ha fatto costruire ora per la sua felicità ora per la sua disgrazia. Il tema del romanzo è la vita di un giornale, tema non ancora sfruttato, almeno nella nostra letteratura; e certe note umoristiche, certe battute originalissime conferiscono al racconto una grazia e un accento del tutto nuovi.

L'editore Antonicelli ha stampato un nuovo romanzo di Emilia Radici: Giorni e peccati. Il racconto puro e minuzioso ci rappresenta la vita quale è i personaggi che agiscono da uomini veri, come non e niente affatto figure da romanzo. Il protagonista è un uomo che fa molti mestieri e incontra molte donne diseguate con gusto. Il segreto dell'Autore è quindi suo merito principale è l'aver saputo trasformare una comune per quanto animata storia quotidiana in una pittoresca avventura straordinaria.

(Continua a pag. VI)

## ABBIGLIAMENTO MASCHILE

AGENTI CONCESSIONARI IN TUTTE  
LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

GRATIS PREGIATO SUPERIORE

"SUPERIORE ALLA  
PROPRIA FAMA."

REG. 6329

un aperitivo?

MISTURA

DOMINICAN

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA G. TITTAROSA  
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

## SOMMARIO

- LUIGI SALVATORELLI: *Fra i tre e l'Uno.*  
ANTONIO BANFI: *Cultura nuova.*  
GIUSTINO CRISTOFANI: *Quattro secoli di pittura in Umbria.*  
R. D.: *La via dei ghiacci.*  
DINO ROBERTO: *Eugenio Chiesa.*  
RAFFAELE CALZINI: *Dopo il diluvio: La società.*  
M. MIRABELLA ROBERTI: *Parenzo romana e veneta.*

INTERMEZZI (Il Nobiluomo Vidal) — CINE-  
MA (Vincenzo Guarnaccia) — TEATRO (Giuseppe Lanza) — MUSICA (Carlo Gatti) —  
FATTI ED EPILOGHI (G. Titta Rosa).

UOMINI E COSE DEL GIORNO — DIARIO DELLA SET-  
TIMANA — TACCUINO DEL BIBLIOFILO — VARIA-  
ZIONI DI ANG. — NOTIZIARIO — GIOCHI.

Foto: Alinari, Anderson, Brunel, Fari, Felici, Publifoto, As-  
sociated Press, European Press, Perucci.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 80

### CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Un anno L. 3000,—; 6 mesi L. 1550,—; 3 mesi L. 800,—

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

Un anno L. 4200,—; 6 mesi L. 2200,—; 3 mesi L. 1150,—

A tutti gli abbonati sconto del 10% sui libri di edizione «Garzanti».

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sede di Via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampata in Italia.

**GARZANTI già Fratelli Treves**  
MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17753  
Concessionaria esclusiva per la vendita: A. e G. MARCO - Milano

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.)

Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa  
Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali

*I motivi di un grande successo*




**IL PIANO MAGICO**  
che elimina  
gli ingombranti evaporatori

**LA CABINA  
A DUE AMBIENTI**  
che divide la temperatura in due zone  
GLACIALE E TEMPERATA

Chiedere il catalogo "I". La riceverete  
gratuito o Vi contatteremo all'acquisto del  
"Primo Victory".  
Cercare agenti in proprio  
come librai.

FRIGOR  
**VICTORY**

**AEREA S.A.** VIA S. PELLICO, 12  
MILANO - TEL. 87.171

**BAZZANI**  
ARREDAMENTI DI LUSO  
BOVISIO (MILANO) TEL. 551-234



*Presenta un gioiello d'arte*  
MOBILE BAR AD INTARSIO  
ESEBITO CON LEGNI POLICROMI  
SU FONDO "MOGANO CUBA".

**ILLVA**  
SARONNO

GRAN LIQUORE

**Amaretto di saronno**

**ORIGINALE**



STUDIO MINGOZZI - BOLOGNA

*lieve come un sospiro*

*Il mio Sogno*



COLONIA · PROFUMO · CIDRIA  
COMM. BORSARI E F. PARMA

PRODOTTO  
*Locatelli*  
PRODOTTO PURO



ALIMENTO VITAMINICO SUPERNUTRITIVO



BUON

APPETITO!



**Gancino**  
BIANCO Gancino D'UVA



# LYNX

## L'IMPERMEABILE FUORI CLASSE

*Per il prossimo autunno saranno finalmente di nuovo  
in vendita gli originali impermeabili "LYNX".  
Prenotatevi presso i vostri abituali fornitori*



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 26

30 GIUGNO 1946



LA BANDIERA CHE FU L'INSEGNA DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849 RIAPPARE SUL CAMPIDOGGIO PER L'AVVENTO DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Che breve spazio di tempo un secolo! Quanti di noi, vivi e volentiersamente disposti a continuare a vivere, hanno visto, conosciuto, Edoardo Ferravilla, nato cent'anni o sono! Chi scrive queste righe ha udito Tommaso Salvini, più carico d'anni di Ferravilla, rievocare, con la sua voce armoniosa e possente, tratti di interpretazione, accenti stupendi di Gustavo Modena nel Sud. In quel momento la testimonianza rissuicatrice di quel vegliardo mi metteva in rapporto vivo con un grande attore che l'aveva preceduto nella gloria. In quale lontano passato, e non per mezzo di libri, ero trasportato! Parlavo con un contemporaneo mio, che era stato contemporaneo anche di Modena. La misura del tempo mi pareva abbreviata.

Per Ferravilla non ho bisogno di intermediari. Lo rivedo, non già declinante per il peso dell'età, ma ancora giovanile, lieto di quella sua letizia seria e tra sospettosa e scanzonata, rivelata solo da un mezzo sorriso nell'angolo della bocca, senza che s'altersero i tratti del suo viso glabro e signorile. Il suo discorso non era mai effuso. Diceva poche parole, talora con un'esitazione che pareva un principio di inceppamento; ed era invece ricerca; perché, come non ci fu attore che, come lui, scegliesse le parole dei suoi personaggi rifiutando tutte quelle che superassero, anche d'una minima misura, l'etica psicologica dei suoi personaggi, così, nella vita privata, egli evitò sempre gli abbandoni incauti del discorso; guardando, forse, per amare esperienze e, anche di più, per una lieve tendenza alla mania di persecuzione, strana in lui, si giustamente fortunato e trionfante.

A vederlo si capiva subito come egli potesse, ogni sera, trasformarsi, anche faticamente, in tre o quattro personaggi: dall'adolescente mal cresciuto e spillingone Massinelli, asino a scuola, malizioso senza cattiveria, con una sfumatura di ghiottoneria sensuale che l'induceva ad allungare goffamente la mano fino alle gote e al mento delle serve; al correttamente e suggestivamente tubicelle Tubicelli che, maltrattato dalla fidanzata, innamorata d'un altro, dopo aspre spostature e sgarbi e dispregi aggrottava la fronte vacua per spremere dal suo cervellucchio questa conclusione: «può darsi, può darsi, ma quella donna non mi ama»; a Gigione dalla barba copiosa e dai guanti di lana verde, barbono pomposo e cane e scalcinato e scroccone; a Teccopa, raggiante e truffante il suo prossimo ingenuo, e nascondente l'anima bieca e gli istinti grifagni sotto una dolcedine dondolosa; un po' curvo, nella schiena sulle gambe di cicogna; con un occhio socchiuso e l'altro benigno e i baffetti aspri e tinti sotto il naso furbo, intasato in una narice e, dall'altra, fiutante il vento buono e infido; e discorrere sussivo e mellifluido, quando nell'aria del pericolo imminente, non gli scattavano dalla bocca perfrase secche parole di minaccia e di prepotenza: al vecchio più che novantenne della *Scena a soggetto musicale*, che dopo aver suonato, al cembalo, musiche di chiaro ritmo del-

# Intermezzi

FERRAVILLA

CENTO E TRENTA CHIOGRAMMI D'ORO

la sua giovinezza, s'avviava verso la camera da letto reggendosi con la mano tremante il candeliere; ma prima si fermava alla ribalta e con voce esile e stridula diceva al pubblico: «buona notte»; ed era il vecchio più vecchio e più vero, e più comico e più commovente che io ricordi alla ribalta.

Sì, fuori di scena, tutto liscio, impassibile, con la fronte larga, le guance piene, la bocca ben tratteggiata e ferma, l'attaggiamento della persona semplice, senza caratteristiche, egli era come una pagina sulla quale la sua arte poteva scrivere tutte le parole che egli voleva; o come una tela sulla quale egli poteva disegnare e colorire le decine e decine dei suoi personaggi disparati, così diversi l'uno dall'altro, tutti intensi, sintetici e intrinsecamente definiti e quasi commentati dalla loro voce, dal loro verbo conciso, tutti rappresentanti un aspetto ridicolo e significativo della vita, dell'umanità; l'aspetto più generale, colto e fissato nei suoi tratti più tipicamente distintivi e persistenti; con una osservazione e una fantasia stupefacenti.

Il centenario di Ferravilla? Quelli che hanno conosciuto la singolare arte sua, da tutti più o meno imitata, da nessuno raggiunta, non

possono credere vera quella parola di sapore archeologico.

Ho letto, a proposito della bomba atomica e dell'esperimento di Bikini, articoli meravigliosi, che suscitano in me speranze affascinanti. È possibile che siano tratte alla superficie del mare terre abissali o inabissate, mostri giganteschi; e che l'evaporazione delle grandi acque faccia apparire vasti giacimenti di petrolio. Si parla anche di abbondantissimi prodotti chimici che le onde ci contendono, ma non per sempre: magnesio, potassio, calcio, cloro e radio. Senza contar l'oro. Oro, negli oceani, ce n'è tanto che se gli scienziati riuscissero ad isolarlo e i popoli di tutto il mondo, con lo spirito di affettuosa concordia che li affratella ormai e rende sì facile e idilliaca la robusta fondazione della pace, si benignassero di spartirselo equamente, ogni abitante della terra, bianco, nero, bruno, giallo, compresi i non molti pellerosi superstiti, avrebbe il diritto e il piacere di possederne ottocento e trenta chilogrammi; che, anche se l'oro tornasse ai prezzi di prima della guerra, gli darebbero modo di vivere comodissimamente e piacevolmente.

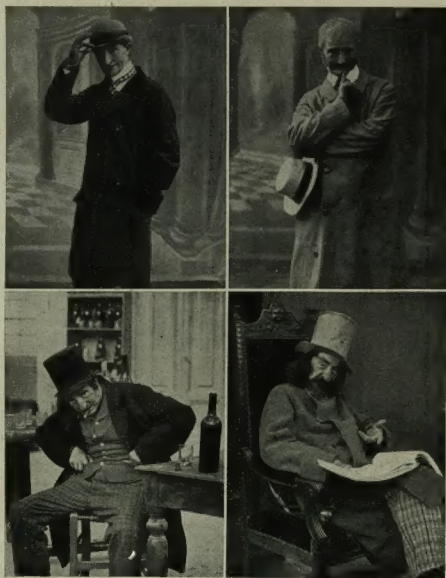
Confesso che non faccio che pensare agli ottocento e trenta chilogrammi che mi spettano. Ricordando in quest'ora tribolata, faticosa, piani per domani e dopodomani, non ho mai prevista l'esistenza sottomarina di un cespite sì straordinario. Peccato che, per adesso, quell'oro, sia sparso, sospeso e oscillante nel mistero degli sterminati oceani! In ogni modo e un conforto sapere che esiste e che la scienza, se prima non ci avrà accoppiati tutti, un giorno o l'altro, o per lo meno un secolo o l'altro, lo metterà a nostra disposizione.

Ma sin da questo momento c'è concesso lo svago colorato e ingegnoso di immaginarsi già ricchi sfondati, con ottocento e trenta chilogrammi d'oro in casa, e per di più, serenamente sicuri che nessuno li ruberà; perché anche quelli che, per bisogno o per vocazione, semplicemente per non stare con le mani ciondoloni e per non lasciare inerti i grimaldelli e i mitra, ora professano il furto e il saccheggio, saranno padroni dispotici del loro ottocento e trenta chilogrammi dell'immachabile metallo sarebbero pazzi oltre il limite d'ogni follia se rischiassero la vita o la libertà per averne ottocento e quaranta o novocento o magari mille seicento e sessanta. Scomparsa la povertà dal pianeta prosciugato, e abolita anche la piccola proprietà per cedere il posto alla grandissima proprietà individuale, lo spettacolo della vita sarebbe tutto ridosso abituale, dell'umanità della truffa, del furto, della truffa e degli altri modi di illecita, subdola o violenta sottrazione del danaro altrui. Si può anzi temere che taluno, impacciato da tant'oro, chieda a qualche anima pia di accollarsi il fastidio di alleviarne il peso e di abbreviarne l'incubo. Specialmente se il Commissario degli Alloggi annuocierà i felici coabitanti in due o tre stanze, con il fornellino e il water in comune.

Aspettando il gran giorno in cui faremo la divisione dell'oro, cioè dei miliardi, contentiamoci, noi che viviamo a Milano, di dividerci una somma minore ma in sé, rotondetta: ventidue milioni. Ci sono ventidue milioni dei quali ciascuno di noi ha, non già il diritto, ma addirittura il dovere di attribuirsi una parte. Il male è che questa parte non la incasseremo ma la pagheremo, sotto la consueta specie di tasse. I ladri, o forse una schiera d'originali collezionisti, hanno fatto sparire dalle vie e dalle piazze civiche più di ventimila tombini di ghisa. Occorrono altrettanti tombini nuovi, che costeranno appunto ventidue milioni. Come si vede, tra l'oro di domani e la ghisa di oggi, nei tombini si diguazza. Per pagare i tombini, sarebbe gradito un anticipato sugli ottocento e trenta chilogrammi d'oro del mare. Non si potrebbero racimolare a Bikini, dopo lo scoppio?

Tanto perché la filantropica bomba atomica non abbia al suo glorioso attivo solamente duecento mila morti giapponesi.

IL NOBILUOMO VIDAL



Quattro tipiche espressioni di Edoardo Ferravilla: nello «Sposo per ridere», nella «Luna di miele del signor Pancrazio», e nelle figure di Teccopa e Gigione.



# FRA I TRE E L'UNO

La conferenza dei quattro ministri degli Esteri, tenuta a Parigi dal 25 aprile al 17 maggio, avrebbe dovuto preparare i progetti dei trattati di pace europei, da sottoporre poi alla Conferenza delle Ventun Nazioni Unite, che li avrebbe esaminati, dopodiché si sarebbe dovuto addentrare alla redazione finale e alla firma dei trattati medesimi.

Questa procedura, convenuta fra i « Tre Grossi », si incagliò al primo stadio, che era, per verità, quello più importante. È ragionevole prevedere, infatti, che se i quattro ministri degli Esteri, in rappresentanza diretta delle quattro grandi potenze (« Big Three » più Francia) fossero accordati sugli schemi dei trattati, la Conferenza delle Ventun Nazioni avrebbe potuto dar luogo a modifiche particolari, ma difficilmente avrebbe messo in forse la sostanza e la conclusione dei trattati.

Ma la conferenza dei quattro ministri non raggiunse lo scopo, principalmente per il disaccordo sul trattato di pace italiano, che doveva procedere tutti gli altri (su cui pare, che i contrasti fossero minori, e in qualche caso — il trattato con la Finlandia — presso a poco nulli). Si stabilì allora una nuova sessione della conferenza quadruplice, per il 15 giugno: nel frattempo, i sostituti dei quattro ministri avrebbero lavorato a Parigi per preparare l'accordo. I sostituti hanno lavorato, e non dubitiamo che abbiano lavorato coscientemente. Ma, in quanto all'accordo, ce n'è stato forse meno che fra i principali. Il che non deve stupire nessuno: giacché è chiaro che i compromessi e le concessioni necessarie non raggiunti dai ministri responsabili, ben difficilmente, potevano esserlo da chi ne faceva le veci, ed era semplice dipendente da loro.

Il 15 giugno, pertanto, i quattro ministri, tornando a riunirsi a Parigi, nel palazzo del Lussemburgo, hanno trovato le cose al punto in cui le avevano lasciate: donde una diffusa previsione che la seconda conferenza non debba avere risultato migliore della prima: tanto più che altri e non meno spinosi problemi dovranno essere affrontati in questa seconda sessione, principale l'assetto della Germania, il governo statunitense, già davanti lo scioglimento della precedente conferenza, aveva messo avanti l'idea che, ove la seconda sessione non dovesse avere esito migliore della prima, la redazione dei trattati di pace si portasse innanzi all'assemblea delle Ventun Nazioni Unite. Questa, cioè, anziché vedere gli schemi già preparati, dovrebbe in tal caso elaborare gli schemi medesimi, e cioè risolvere essa la questione su cui le potenze maggiori, attraverso i loro ministri degli Esteri, non avessero raggiunto l'accordo.

A questa idea gli Inglesi si sono mostrati favorevoli, i Russi decisamente ostili. Ove si insistesse per tanto, da parte americana — sempre in caso di fallimento della conferenza odierna — noteremmo avere un episodio tipico di quel blocco anglosassone contro cui si è scagliato il ministro degli Esteri sovietico Molotov in un suo recente discorso. La contrarietà sovietica — spiega facilmente — a Mosca si pensa che questo ricorso all'assemblea delle Ventun Nazioni si risolverebbe, come si dice, in una « maggioranza » della Russia sovietica, che, cioè, Gran Bretagna e Stati Uniti riunirebbero sotto la loro direzione una maggioranza di Stati

minori a loro favorevole. Beninteso, questa maggioranza, trattandosi di Stati sovrani, non potrebbe imporre la sua volontà alla minoranza (Russia e governi flosciovietici); ma costituirebbe pur sempre l'Unione Sovietica in stato d'infioritura morale. Da parte americana si insiste che alla conferenza delle Ventun Nazioni si deve, in ogni caso, arrivare; e ove i Sovieti rimanessero contrari, si prospetta addirittura il ricorso all'assemblea dell'UNO. Ricorso a cui certamente il governo sovietico si mostrerebbe più ostile che mai, e con argomenti formali anche più forti. Era convenuto infatti che l'UNO, non deve occuparsi dei trattati di pace; e ove poi dovesse occuparsene, sotto il rispetto degli interessi e dei pericoli

della pace mondiale, la Russia sovietica potrebbe sostenere che tocca innanzi tutto al Consiglio di sicurezza il farlo. Nel quale, come è noto, ha vigore il veto di ciascuna delle cinque potenze maggiori. Insomma, questi ricorsi ad assemblee più vaste, con l'intervento degli Stati minori, per quanto plausibile in linea teorica, e soprattutto su un piano morale, alla prova pratica si rivelano piuttosto delusivi, in anticipo. Allo stato delle cose — stato di fatto, e anche di diritto scritto, « condito » — non si vede come si possa arrivare a una conclusione, sia per i trattati di pace, sia per ogni grande questione internazionale, fuori di un accordo delle potenze maggiori, e più precisamente dei « Big Three ». Voler for-

zare questo accordo attraverso le assemblee delle Nazioni Unite — cioè attraverso schieramenti di maggioranza e minoranza — potrebbe portare nient'altro che allo spezzamento dell'UNO, e all'organizzazione del mondo in due sfere separate, e contrapposte. È l'ipotesi che Churchill ha formulato e esplicitamente ai Comuni, nell'ultima discussione di politica estera: o l'ha fatto, se non proprio « a cuor leggero », per lo meno con molta filosofica rassegnazione. Meglio un mondo unito, egli ha detto, che un mondo diviso; ma meglio un mondo diviso che un mondo distrutto. Nulla da eccepire, evidentemente, all'astratta verità di questa lapidaria sentenza churchilliana. Rimane a vedere, però, se l'ipotesica, e da Churchill preventivamente scontata, divisione del mondo non sarebbe, per avventura, la prima fase della sua distruzione. E anche se si rispondesse che bisogna provvedere, in ogni caso, al più urgente, all'oggi, e che per tanto si vedrà, occorrerebbe almeno accertarsi se la preconizzata divisione sia possibile, e che il suo stesso tentativo non produca urti tali da portare a quella « distruzione » cioè all'esplosione guerresca, che si voleva, con la divisione, evitare.

Il grande argomento contro la politica delle sfere d'influenza — presa come strumento unico o primario di una sistemazione internazionale — è appunto questo: che la divisione delle sfere non è sempre realizzabile, e fallisce talora proprio nei settori internazionalmente più delicati. Prendiamo il contrasto anglo-russo per il Mediterraneo (emerso alla superficie in occasione della Libia, e nello sfondo apparente per gli Stretti). L'Inghilterra vuole la sicurezza di passaggio per il Mediterraneo, da occidente a oriente, da Gibilterra a Suez; la Russia vuole assicurarsi lo sbocco dal Mar Nero nel Mediterraneo. Le linee direttive delle due potenze s'incrociano, particolarmente nel Mediterraneo orientale. Come si praticerebbe qui la ripartizione delle sfere?

Prendiamo un altro esempio, più grosso, fra Stati Uniti e Russia: la Cina. La Cina figura come quarta o quinta grande potenza, ed è sulla via di divenirvi; ma per adesso è tuttora in forte dipendenza dall'estero, per più motivi. Da un lato terrestre preme la Russia: dal sud e dall'oriente marittimi si avanzano gli Stati Uniti. In questo momento le due influenze si toccano, in Mandchuria, nel conflitto e nelle trattative fra comunisti e governo di Chung-King. Nessuno può pensare alla spartizione della Cina in zone d'influenza: sono cose passate, dopo la grandiosa rinascenza nazionale cinese. Unica politica possibile, è per l'URSS e per gli Stati Uniti, è quella del consolidamento della Cina indipendente e unita. Su questa linea comune i « Due Grossi » devono accordarsi. « Collaborazione », non spartizione.

Germania: paesi danubiano-balcanici; Medio oriente; Estremo oriente. Un abbozzo d'intesa a tre occorre in tutti e quattro i settori. E questa è probabilmente la via più sicura — e chi sa che non si tirino dei conti, anche la più breve — per arrivare a un'intesa sui trattati di pace. A una vera intesa, e non a un qualsiasi compromesso in cui noi, e altri deboli come noi, finiamo per esser sacrificati come semplice pedina di scambio.

LUIGI SALVATORELLI



Pio XII esamina i libri offerti da editori e librai da lui ricevuti in audienza.



Una seduta dei quattro ministri degli Esteri delle Nazioni Unite alla conferenza del Palazzo del Lussemburgo dove si stanno decidendo le sorti di Trieste.







Se il turbine della guerra ha travolto questa regione, dove d'Italia, poco o nulla ha offeso, quelle sue piccole città che per la bellezza dei loro monumenti la rendono nota e ammirata nel mondo, Perugia, Assisi, Todi, Gubbio, Orvieto conservano ancora miracolosamente intatto il patrimonio artistico che è tanta parte di quello nazionale.

Nella ricorrenza del V centenario della nascita del massimo pittore nostro, Pietro Perugino, bene ha fatto Achille Bertini Calosso, Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna della regione, a disporre una mostra della Pittura nell'Umbria dal 1300 al '500. Sono cinquantuno dipinti scelti i più dal settecento della Galleria Nazionale dell'Umbria, in alcune sale del Palazzo dei Priori, ove ha sede tuttora la Galleria stessa, in attesa di una definitiva e più adatta collocazione. Pochi pezzi provengono da altre città dell'Umbria o da qualche collezione privata. La scelta è stata fatta con acuto discernimento per mettere in evidenza le varie correnti pittoriche che, già in quattrocento anni infuocano sull'arte della regione e i prodotti più significativi delle scuole locali. La storia della Pittura umbra ne risulta chiaramente illustrata dalle origini all'apogeo della sua evoluzione.

Sullo scorcio del XII secolo Spoleto era il centro pittorico della regione: oltre il più noto dei suoi artisti, Alberto Sozio, vi fiorirono altri a lui affini, che si specializzarono nella produzione dei Crocifissi, uno dei quali è certamente quello ora conservato nella Basilica di S. Chiara in Assisi, ma nei primi del '200 in S. Damiano dove il giovane Francesco udì la voce che gli comandò di riparare la chiesa cadente. Sotto l'influsso del Poverello l'iconografia del Redentore morente si trasformò ben presto: non più il vincitore della morte, che trionfa, col capo eretto e gli occhi aperti, sul legno della vita, ma l'Uomo dei dolori agonizzante. La duplice Basilica che in Assisi sorge sul sepolcro del Santo, è una delle varie scuole pittoriche fiorite nell'Italia centrale tra i primi due secoli del secolo XIII e la metà del seguente un campo vastissimo di attività che ne fece uno dei massimi monumenti del medioevo europeo. Pisa fu la prima col suo Giunta ad architetture la grandiosa architettura col fascio dei colori, vivente ancora a Prate Eia che volle e forse ideò la grande mole, vincendo l'opposizione tenace dei primi seguaci di Francesco, convinti assertori della povertà evangelica predicata e praticata da Colui che la chiamò ed elesse sua sposa. Da Giunta deriva l'ignoto maestro di S. Francesco, probabilmente umbro, che nella nostra ha la grande croce, data dalla metà della Galleria di Perugia, nella quale, come negli affreschi rifinitati e quasi svaniti della Basilica Inferiore di Assisi e in qualche altro trasfuso in tavole accenti a un genere in linguaggio nostro formule di schietta derivazione bizantina. Artisti romani educati alla classica mondanità di Pietro Cavallini non potevano sciano grandi tracce del loro influsso sui pittori umbri, mentre ne lasciarono notevoli ai Rimsani del '300. Perugino invia prima Cimabue, poi Giotto trentenne: la nera hieratica del maestro, il mondo nuovo creato dal suo colorito nel suo stile ferreo e tutto personale, non offrivano elementi assimilabili agli artisti della regione: la cui indole, volta più alla visione trascendente che a quella naturalistica della vita, trovò invece nella pittura di Siena la fonte e la guida della propria ispirazione.

È Perugia chiama da Siena quel Vigoroso che nel 1289 formò un politico non meno bizzanzeggiante della Madonna degli Angeli del fiorentino Cennino di Marcovaldo, suo contemporaneo, che la dipinse per la chiesa di S. Martino in Orvieto. Duccio di Bonisegna, il grande fondatore della nuova scuola, la senese, lascia a Perugia in un centro di politico nel resto perduto una delle sue più riuscite creazioni: la Vergine col Putto e Angeli adoranti, le cui cari, ridenti nel '500, lo ebbe la fortuna di scoprire quasi intatte



PETRO PERUGINO - La Vergine col bambino, (Galleria Nazionale di Perugia - Foto Ambrosi)

## QUATTRO SECOLI DI PITTURA IN UMBRIA

sotto il tardo e stonato rifacimento. È da Siena parte per stabilirsi a Perugia il suo seguace Meo che, forse per la lunga dimora in terra umbra e per la mediocre qualità dell'ingegno, finisce col rendere le forme e più lo spirito di Duccio in maniera provinciale e deteriorata. Ma i pittori perugini del '300 partono da lui, la cui influenza si rivela anche sulla miniatura e sull'oreficeria locali: due arti minori che nel '300 vi ebbero ragionevoli fioriture. Più copiosamente operarono qui Simone Martini e Pietro Lorenzetti, che nella Basilica Inferiore di Assisi lasciarono vasti cicli di affreschi ammirati e imitati per tutto il secolo da pittori locali. Di Simone è la figura alla Vergine col Bambino dell'Opera del Duomo Orvietano, firmata e datata 1328, squisita nei ritmi della linea ondulata del disegno, squillante nel colore prezosamente decorativo. La S. Margherita di Pietro, gemma della Collezione Perkins, è una delle più alte espressioni del lirismo dell'arte senese del '300.

L'influsso predominante della quale determina le varie scuole pittoriche della regione: l'orvietana, più aderente a Simone, l'ugubina al Lorenzetti, mentre in molti dipinti anonimi, ma sicuramente dotti a maestri umbri, le due correnti si fondono, come accadde in Siena stessa in alcuni minori artisti dalla metà alla fine del '300. Di questi figura alla Mostra Taddeo di Bartolo, attivamente a Perugia sul

scorcio del secolo e nei primissimi anni del '400, dal quale attinse non poco Ottaviano Nelli da Gubbio che qui non figura, mentre il contemporaneo ed a lui affine, benché tanto più altamente dotato, Gentile da Fabriano è degnamente rappresentato dalla Vergine e Angeli della Galleria di Perugia.

Ma la nostra regione non poteva sottrarsi troppo a lungo all'influsso potente della nuova pittura che Firenze aveva creato con Masaccio, col Angelico, con Fra Filippo, i quali due ultimi lavorarono anche per Perugia.

Non estraneo all'arte del 1471, opera in Perugia almeno dal 1447, Giovanni di Piamonte da Camerino, detto Boccati, di cui la città umbra conserva tuttora nella Galleria il gruppo più numeroso dei suoi migliori dipinti. In quell'anno egli firmava la Madonna del Perpetolo, dove svolto con sentimento tutto rinascimentale il motivo già caro al tardoscolastico della Vergine festeggiata nel nallità cromatiche del notturno sucrore marchigiano avrà desunte da Masaccio e forse anche dall'allora giovane Piero della Francesca.

Ma più che le opere di questi principali maestri poté quella di Benedetto Gozzoli attivo in Montefalco dal 1480, il '52, la cui arte più facile, perché meno alta di quella dei grandi, divenne maestra agli artisti locali, specialmente di Foligno, così prossima a

Montefalco e dove il Bertini Calosso ha recentemente ritrovato sicuri avanzi della sua attività. Foliginati i iniziati Pierantonio Mazzestrà che rimane fedele seguace di Benedetto fino alla fine della sua lunga vita (1506); egli riproduce con spirito provinciale, non privo di ingenuo fascino per il colore fluído e luminoso, le scene sacre. L'Angelico nella primitiva versione che il Gozzoli ne dette nel periodo umbrò della sua attività (1480) e nella tre Angeli, della Pinacoteca di Foligno, con la sua firma e la data 1486, lo rappresenta nella mostra nelle sue migliori qualità coloristiche e nella sua tecnica di affrescante, in cui quasi sempre si esercitò. Di ben altre qualità era dotato il suo concittadino e coetaneo Niccolò di Liberatore, che il Vasari erroneamente chiamò l'Alunno, artista ricco di fantasia, energico espressionista e d'un naturalismo potente, che stupì anche il biografo aretino. Le sue opere giovanili sono modellate su schemi di Benozzo, ma in esse vi era una vita più intensa che in quelle del maestro fiorentino: verso il 1488 i contatti che Niccolò ebbe nelle vicine Marche con Niccolò di Urvell, determinarono in lui nuovi indirizzi plastico-cromatici, come a sua volta il pittore veneziano risentì vivamente l'influsso del foliginato, che fu anche variamente attivo sui pittori perugini coevi o di poco più giovani. La grande tela dell'Annunciazione della Galleria Vannucci (1488) così ricca ed animata, dalle vivaci schiere angeliche che fanno corte all'Eterno, al gruppo dei devoti genovesi in basso, non lo presentano quale fu, più personale ed energico, in qualcuno dei suoi migliori lavori di pochi anni dopo, soprattutto in quello di Guido Tadini (1497), capolavoro della scuola pittorica foliginata.

Perugia è il centro destinato a raccogliere e sviluppare gli apporti delle varie correnti dell'arte locale, attraverso un'elaborazione relativamente breve per tempo (non più di mezzo secolo), ma densa di risultati per i quali la pittura perugina, che nelle antecessori forme pesane, salirà all'altezza di linguaggio nazionale, degna di porla, dopo la fiorentina, al primo posto nella storia dell'arte storica dell'Italia centrale. È il periodo aureo dell'arte nostra, che nel nome col quale è conosciuta nel mondo il suo maggiore artefice, contiene il ricordo della città che la fece fiorire. Benedetto Bonfigli, mite e delicato pittore veramente umbrò nello spirito mistico e nelle forme sottili quasi diafane, appartiene alla prima generazione di questa scuola, insieme a Bartolomeo Caporali col quale spesso collaborò. Contatti di Benedetto con Fra Filippo, che morì a Spoleto nel 1489 dopo aver affrescato nel Duomo, risultano non tanto da documenti, quanto da evidenti derivazioni stilistiche e dal tipo della sua Madonna con angeli della Galleria Vannucci; ma il lirico naturalismo del fiorentino si trasforma in Benedetto in una esuberanza di forme terrena, alla quale gli angeli musicanti aggiungono note di sottili lirici. In quell'anno, come si apprende dai pittori perugini non raggiunti dalla Preraphaelita ai quali il Bonfigli dovette sembrare uno dei loro più precursori, Bartolomeo Caporali, fino ai primi anni del '500, ebbe campo di passare a traverso molte più e salvate opposte esperienze; negli ultimi decenni della sua vita l'esistenza subì l'influsso del Pintoricchio, e in alcuni Crocifissi suoi si fa notare l'eco delle derivate, fino ad oggi non rilevate che lo sappia, da Andrea del Castagno, da lui potuto studiare a Firenze dove Mario Salmi identificò un suo affresco di Giulio da Costa. Il grande affresco del 1480 della Galleria Vannucci ce lo presenta nella sua attività più affine al Bonfigli e con evidenti influssi benozeschi.

A questi due più vecchi maestri della scuola perugina appartiene la maggior parte d'una nuova generazione locale largamente in uso in tutta la seconda metà del '400 e durata con qualche variante geografica anche nei primi decenni del secolo se-



BENEDETTO BONFIGLI - «Gonfalone e miracoli di S. Bernardino da Siena».  
(Galleria Nazionale di Perugia)

guente: il gonfalone. Nelle frequenti pestilenze che devastarono l'Umbria in quel tempo, il terrore delle folle vide nella protezione della Vergine l'unico rifugio alla furia devastatrice del morbo, considerato come flagello divino per i peccati degli uomini. Queste grandi tele processionali ci presentano Maria ritta nel centro in atto di riparare sotto il suo manto i devoti dai fulmini che Cristo scaglia su di essi, mentre i Santi protettori intercedono per il popolo orante. Quasi sempre vi è ritratta in basso la città o il castello che ordinò il dipinto. Perugia possiede in parecchie delle sue chiese questi tipici stendardi, tuttora in grande venerazione, il cui il valore artistico varia secondo la maggiore o minore partecipazione della bottega; quella del Bonfigli ne dette il maggior numero, ma il più bello di tutti, che il Caporali dipinse nel 1482 per S. Francesco di Montone, non figura nella mostra, dove invece è esposto il gonfalone di Civitella Benazzone, opera della bottega di Benedetto.

Florenzo di Lorenzo, che la vecchia critica aveva enormemente ingrandito attribuendogli opere di troppo alto valore che non convengono alle sue modeste possibilità, è rappresentato dal politico giovanile della Galleria Vannucci, con manifesti infusi di Nicolò da Foligno, e dalla nicchia della stessa Galleria, firmata e datata 1487, che ce lo fanno conoscere per un eclettico che non riesce a fondere elementi derivati dal Pintoricchio, da Antoniazzo Romano, e forse anche da Andrea del Verrocchio.

Sino a pochi anni fa era più oscura la storia della giovinezza di Pietro di

Cristoforo Vannucci da Castel della Pieve, noto col nome di Perugino, ma via via per opera di critici di acuta sensibilità le tenebre si van diradando e la figura del maestro di Raffaello si viene delineando più nettamente; il pittore conosciuto quale fu nel periodo della maturità, dagli affreschi della Sistina a quelli della sala del Cambio (1482-1500), quale divenne poi negli ultimi due decenni della sua vita, quando ripeteva stancamente le sue stereotipate figure, è lo stesso che da giovane dimostrò un vigore ben lontano dalla statica e contemplativa visione delle sue posteriori creazioni. Fu egli veramente scolaro del vicino Piero dal Borgo S. Sepolcro? La mostra conta tra le opere più preziose il polittico di Piero della Francesca della nostra Galleria; meglio che nelle tavole centrali dove la Madonna e i Santi campeggiano sull'arcaico fondo d'oro il miracolo della luce-colore, nuova visione fondamentale di tutta la grande pittura moderna, rifugge nella stupenda Annunciazione della cimasa, dalle luminose finissime tonalità grigioazzurre, mentre nella predella le *Stigmatte* di S. Francesco ripetono il miracolo luministico dal notturno nel sogno di Costantino di Arezzo. Certamente da lui derivò il Perugino la rigorosa prospettiva, il vasto senso spaziale e l'intensa luminosità che Pietro raggiunse però con altri mezzi. Le opere certe della giovinezza del Vannucci non sono molte: la prima, datata 1474, è firmata, il S. Sebastiano di Cerqueto, fu condotta da lui trentatreenne. L'Adorazione dei Magi della Galleria di Perugia, con l'autoritratto dell'arti-

sta, può essere di pochissimi anni anteriore. Quella che il Ragghianti ha rintracciata in una chiesa della campagna fiorentina, risale ancora a qualche anno indietro. Tutti questi dipinti dimostrano una formazione schiettamente fiorentina: Pollaiuolo, Verrocchio, Ghirlandajo influiscono sul giovane maestro che ebbe a discepolo Leonardo, del cui sfumato, nel secondo periodo della sua evoluzione, desume qualche elemento. Ma a lui va ormai concordemente riconosciuto il ciclo dei *Miracoli* di S. Bernardino, nelle otto tavole, datate 1473, tra le più fini creazioni della pittura del Rinascimento nell'Italia centrale. Non tutte di sua mano, riconoscibile nelle due di più luminoso cromatismo e di robusta resa di volumi; mentre due altre presentano gli inconfondibili caratteri dell'arte di Bernardino Pintoricchio, che non subì, come il maestro, nessuna mutazione di orientamento e rimase sempre quale lo vediamo in questi primi squisiti suoi saggi di compositore ricco, ma non equilibrato, creatore di fantasici paesaggi, così diversi da quelli di Pietro che sentì, come nessun altro, tutta la calma poesia dell'orizzonte umbro, reso con perfetta profondità e dolcezza di linee e di colori. Le altre quattro sono dovute a mani di aiuti secondari non facilmente identificabili. Nella collocazione dei dipinti della Galleria perugina precedente alla guer-



BENEDETTO BONFIGLI  
«L'Annunciazione» (particolare).



COPPO DI MARCOVALDO - «Madonna col bambino e angeli».  
(Orvieto, Chiesa dei Servi)





BENEDETTO BONFIGLI  
« L'Annunciazione » (particolare).



FIorenzo di Lorenzo - «Un miracolo di San Bernardino».  
(Galleria Nazionale di Perugia)

rugia la Fortezza nella Sala del Cambio e l'affresco di S. Severo (1505) Il resto, ossia il più, è ora disperso per il mondo.

Mentre Perugino era ancora vivo, i suoi scolari si volsero a seguire Raffaello riconoscendo quanto questi avesse fatto per lui. Il suo insegnamento fu apprezzato dalla maniera del Sanzio, soprattutto dopo il suo periodo fiorentino, e dopo quello romano, determinò la nascita di una scuola che porta anche all'inglissiti dei maestri di Firenze, come Andrea del Sarto, il quale prese anche Michelangelo, giunse a essere considerato come corrente manierista perdendo quasi del tutto quei caratteri che l'hanno contraddistinto nel primo stile fiorentino. Ma quando, ad esempio, Erosio di S. Giorgio, uno dei migliori scolari ed aiuti del Perugino e del Bramante, morì nel 1505 Raffaello era ancora a Perugia. La doratura dei Magi della Galleria Annali, l'influsso raffaelesco non è tale da far credere alla totalità fondazione dell'arte perugin.

Questo studio di equilibrio non durò a lungo e l'Umbria con la fine della scuola perugina cessò di avere una sua pittura, quella che dette quando l'agitata anima fiorentina non aveva potuto dare, un senso di sognante riposo, di estasi umana nell'estatico e umano paesaggio, un elevarsi al di sopra della realtà nella visione del trascendente. Questo l'Umbria insegnò a Raffaello, che non dimenticò mai tanto nobile insegnamento.

GIUSTINO CRISTOFANI

(Foto Alinari)

NICOLO' DI LIBERATORE - « L'Annunciazione ».  
(Galleria Nazionale di Perugia)

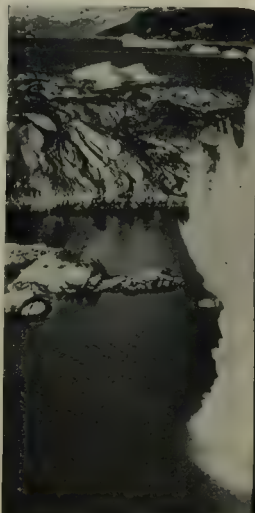
duto e collaboratore di Pietro non all'epoca della Sistina, come ne fa ricordo anche l'assai, sfaccettato, e forse divenuto più tardi, il fantastico decoro degli ultimi due decenni del quattrocento al 1513, anno della sua morte, decoro di pontefici e signori, divenuto più tardi, per i signori e appaltatori di vasti cicli pittorici a Roma e a Siena, che lo costrinsero a una sorta di "arte di compromessi" e di sifuri, riserbando a sé, oltre i segni e i bozzetti "l'esecuzione della parte più importanti. Eppure questo non gli impedì di essere uno dei più grandi con la finezza da minatore le tasche di altare, come ne fa fede il sonetto politico della Galleria di Perugia, dove, in un'occasione, si confronta con l'alto. Il S. Agostino di uno degli sportelli laterali è un perfetto esemplare di questa squallida decorazione. Tra gli altri, si può ricordare un altro perugino, forse dei migliori perugini, veramente doti, non tarda molto a rivelarsi l'infusso del "manierismo" nel suo ambiente, e si sedicenne alla scuola del Bramante, dopo avere ricevuto, nella sua Urbino, una prima educazione pittorica da un certo "maestro" di cui non è conosciuto Timoteo Viti, che, a Bologna fu per qualche anno nella bottega del Francia. Città di Castello fu il suo luogo di nascita, e qui si svolse poi a Perugia fino a quando, attratto dalla fama della nuova arte di Leonardo e di Michelangelo, egli si recò a Firenze, dove, per un periodo, si sanzio dipinse per le due chiese, ma non rimangono qui che lo stendardo di Città di Castello con l'Eterno, e la Creazione di Eva dall'altro lato.



Come la regina delle navi della leggenda nordica, questa montagna di ghiaccio sembra aspettare la sua preda. Ma una carica di dinamite la distruggerà.

L'attenzione del mondo sul pericolo dei ghiacci natanti fu desta improvvisamente nella notte dal 14 al 15 aprile 1912, quando il transatlantico Titanic, il maggiore che in quel tempo tenesse il mare, e proprio nel suo primo viaggio dalla Gran Bretagna all'America, urtò in un iceberg e colò rapidamente a picco. Dei 2224 passeggeri a bordo, 1513 vi trovarono la morte. Da allora, gli Stati Uniti istituirono una flotta cui affidarono l'incarico di incrociare a sud del 48° parallelo e di trovare e distruggere a cannonate i ghiacci erranti. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale questo naviglio fu impiegato contro pericoli più imminenti; ma si mantenne in servizio un gruppo di guardacoste che, incrociando nelle acque della Groenlandia, segnalasse la posizione, le dimensioni e la deriva dei ghiacci natanti, ad uso di quelle rotte artiche che la guerra aveva improvvisamente fatto importanti. Anche aerei furono adoperati per questo servizio.

Gli iceberg hanno origine da due fenomeni ugualmente grandiosi che si producono nelle regioni polari: uno continentale, l'altro marino. Quando un ghiacciaio discende dalla terra al mare, ed è spinto nell'acqua dove la profondità sia molto maggiore dello spessore del ghiaccio stesso, grossi frammenti se ne distaccano, e cominciano a galleggiare. Quanto emerge del ghiaccio sopra la linea di galleggiamento è solo un decimo del totale: la maggior parte è sott'acqua, il che accresce il pericolo per la navigazione: via via poi che il natante avanza verso i mari più caldi, la fusione cui va soggetta la parte sommersa può portare a condizioni di equilibrio instabile, e talora a bruschi ed improvvisi capovolgimenti.



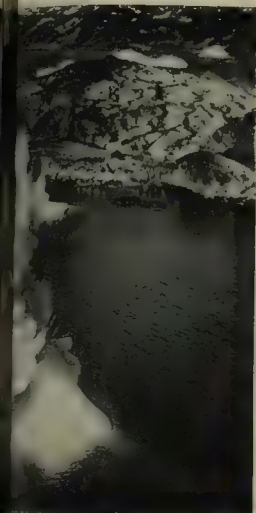
Una barca approda: si pone una carica di esplosivo in fretta al guardacoste. Un'esplosione.

## La via d



La primavera scioglie i ghiacci della banchisa artica e li manda a navigare sulle rotte dei servizi transatlantici. Navi rompighiaccio, potenti cariche di esplosivo, cannonate e speciali acrophiati sono messi in azione contro questo insidioso pericolo.





Iceberg, si accende la miccia, la barca ritorna  
pioggia di ghiaccio va in frantumi.

# ghiacci



Avvicinando abilmente fra due iceberg — che sono in realtà un ghiaccio solo, perché congiunti da un ponte invisibile sotto il  
sello dell'acqua — un guardacoste procede cauto al pericoloso lavoro di ispezione prima, e poi di demolizione del grosso natante.

Un pianisolo di ghiaccio si leva arditamente  
dall'acqua presso le coste della Groen-  
landia. Gli uomini del servizio di pat-  
tuglia si avvicinano per un'ispezione.

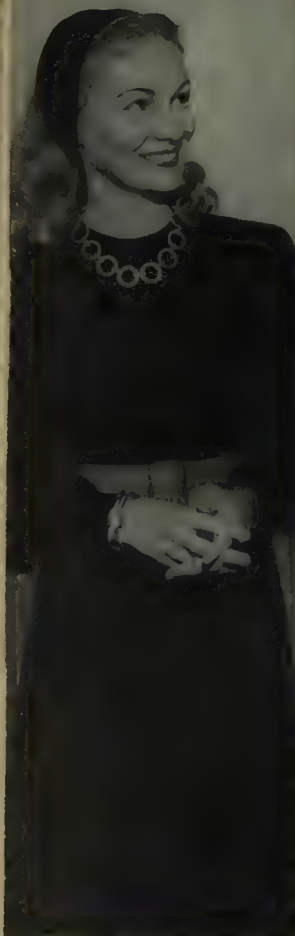
con pericolo mortale per gli ardimen-  
tosi che si avvicinano od approdano  
alle effimere isole per farvi brillare  
cariche di dinamite. Nello stesso tem-  
po le pietre e i massi che il ghiacciolo  
aveva trascinato con sé durante il suo  
cammino in terra ferma, e lasciati poi  
con gli iceberg al mare, trovandosi li-  
berati dalla fusione del ghiaccio in  
fiumi erano imprigionati, vanno su vie  
oceaniche che sono di solito sempre  
le stesse, si creano con l'andar dei  
secoli dei depositi sottomarini di im-  
mensa estensione: a questa azione  
si ascrive, per esempio, la formazione  
dei banchi di Terranova. Quale serie  
di secoli è occorsa perché il depo-  
sito dei ghiacci abbia colmato abissi  
di sette od ottomila metri! Altri ice-  
berg provengono invece non dalle  
terre ma dalla banchisa artica che  
si disintegra ai margini.

I maggiori blocchi natanti riescono  
talvolta a scendere ben verso mez-  
zogiorno, portati dalle correnti, e  
se ne trovano ancora a 40° di latitu-  
dine Nord, mentre i ghiacci dell'An-  
tartide risalgono fino al tropico me-  
ridionale. L'azione delle pattuglie per  
la distruzione degli iceberg si esplica  
con la segnalazione, con il frantumamento  
a cannone o, poi maggiori,  
a mezzo di mine. L'uso del radar ha  
comunque diminuito oggi notevol-  
mente il pericolo dell'urto di una  
nave con un iceberg. In una nave mu-  
nita di quest'apparecchio (e ben pre-  
sto, per ogni nave, esso sarà ritenuto  
non meno indispensabile che la bus-  
sola), l'osservatore, che non starà nel-  
la coffa, esposto al vento e alla pioggia,  
ma nel chiuso di una cabina,  
potrà vedere anche in piena notte,  
anche nella più fitta nebbia, ogni og-  
getto che emerga inasidioso dalla su-  
perficie delle acque.

R. D.

# CINEMA

ROMANTICISMO DI BOYER



Veronica Lake che, quale interprete del film « So proudly we hail », ha ottenuto l'ambito premio belga « Oscar ».

Fa parte ormai dell'ineluttabile la partecipazione cinematografica di Charlie Boyer a quelle imprese d'amore, preferibilmente extraconiugali, delle quali è protagonista un uomo sulla quarantina, pacato e taciturno, ma con la voce del cuore ancora limpida e calda tanto da coprire quella della ragione e del dovere. Serto da parer chiuso, corretto nei modi e nel vestire, suadente nella voce e nelle poche parole, con i grandi occhi assonati, il sorriso in prelude e la fronte luminosa nella stempiatura, Boyer è la vivente immagine di quell'eroe dell'epigonalismo romantico che ha varcato impune l'Ottocento, incurante dello psicologismo flaubertiano e del sensualismo alla d'Annunzio. I registi, sempre in cerca di un manichino su cui far la riprova delle loro troppe ambizioni tecniche e di successo, han-

no capito ciò ed è per tale ragione che da un po' di tempo a questa parte lo invasevano senza misericordia in una serie di romanzi filmati in aperta concorrenza con quelli che, scritti, testificano le ore grigie delle zitelle nostrane e gli ozi sospirati delle misses d'Inghilterra e d'America stese sulle « sdraio » delle stazioni climatiche. Cercatore d'amore di là delle barriere coniugali, amante infelice in dissidio con se stesso e trito contro le convenzioni e i pettegolezzi sociali, innamorato secondo il tipo « usque dum vivam et ultra », Boyer assiste ormai alla cristallizzazione di sé come attore.

Gli può essere concesso tutto al più, una leggera conversazione verso amori diciamo così ricreativi quasi a fargli prendere respiro per le fatiche venturose, ma non può andare per altra via. I registi hanno creato il mito di Boyer amante romantico alle soglie della maturità e nessuna loro sillaba può essere cancellata. Boyer, carico di successi, forse, non s'accorge di questa condanna, ed è felice, mentre a noi fa pena vederlo sempre nella stes-

sa « parte », ammirarlo nello stesso ritratto in bianco e nero, col volto pallido di dramma contrastante con gli occhi accesi, e il nero del plastron spicante sul candore del collo; fa pena immaginarlo nel supplizio di guardare sempre imbandolando gli occhi, di appressare sempre le labbra ad un bacio d'anima, di muoversi, saltare, parlare, sorridere in quel determinato modo e in un altro modo, amare, soffrire e morire.

Avavamo visto Boyer marito, padre e amante, circa un mese fa, in un film di Stevens, *Gli Amanti*, ed eccolo ora in un altro di Anatole Litvak, *Paradiso proibito*, nella identica situazione di stato civile e, quel che più conta, nella stessa atmosfera psicologica. Se si eccettuano la diversa ambientazione geografica, il diverso spunto che dà origine alla favola e altri particolari del tutto esteriori ed accessori, i due film procedono allo stesso modo, sospinti dalla stessa forza e indirizzati allo stesso punto. Negli *Amanti* come nel *Paradiso proibito* Boyer vive lo stesso dramma che è quello d'un uomo costretto dalle

leggi e dalla condizione sociale ad amare in segreto una donna, pur restando chiuso nel cerchio della famiglia e continuando ad operare secondo gli detti della coscienza morale non per questo meno vigile. Negli *Amanti* l'amore illegittimo viene consumato lontano da ogni sospetto della moglie, mentre nel *Paradiso proibito*, l'amore è aspirazione delle anime e trova confessione solo in poche parole o in accenti di sordi, ma in tutti e due i film gli sviluppi psicologici sono talmente uguali da condurre forzatamente allo stesso epilogo. È non importa se nel primo film Boyer muore per incidente di auto, e comunque non vale a distinguersi così da fare due cose diverse. Con ciò non vogliamo dimostrare che nei due registi ci sia stato il proposito di modellarsi l'uno sull'altro e tanto meno quello di plagiarli; vogliamo solo affermare che in tutti e due è stata presente la convinzione che Boyer è attore solo in quelle condizioni e in quel determinato clima e che a rompere quel cliché per incidere un altro si rischia di fare un salto nel buio e di alienarsi le simpatie del pubblico. Detto ciò diventa superfluo soffermarsi alla gratuità di certe posizioni psicologiche come quelle in *Paradiso proibito* riguardante la gelosia della moglie mal chiarita e mal condotta a quel punto di esasperazione per cui dovrebbe apparire giustificato lo stato di perenne ostilità fra i coniugi. Boyer, com'è naturale, regge il microcosmo apparentemente ponderoso con disinvoltura e immediatezza pari a quelle usate dai registi. C'è ormai nella sua recitazione il virtuosismo del pianista che non ha più bisogno di guardare la tastiera. Ma fra tanto garbo, hindura e precisione, non c'è mai dato di notare un gesto che testimoni della ricerca d'un tono fuori del suo « uso comune », mai una scrognata che annodi alla libreria da quello stilizzarsi a cui l'inchiostro le regie urtano. Bette Davis ha retto felicemente il confronto con Boyer, e mentre è apparsa qualche volta soverchiamente cauta e quasi spaurita davanti all'amore, è stata piena d'impeti affettuosi in quelle scene nelle quali i compiti dell'istitutrice si trasformavano in trepide cure materne.

Nel film *Ancora insieme* di Charles Vidor, Boyer pare scenda dal piedistallo nascosto fra romantici calcepianti per disperdersi tra la folla anonima e vivere un'avventura libera da impacci psicologici e da strette drammatiche. Ma è un'illusione: Boyer è ancora lui, anche se se fa lo scultore è scapigliato, frequenta i caffè che vorrebbero somigliare a quelli di Montparnasse e s'innamora d'una vedova che è piuttosto matura e ricorre la carica di sindaco. È lui anche se i personaggi che gli stanno d'intorno e gli atti che si compiono fanno a gara per chi il sentimentale diventi comico e il volto pallido di Boyer, pur con le balette e la stempiatura, perda l'usato pallare e s'illumini di letizia. L'epilogo è diverso, è vero, e Boyer si avvia non muore d'amore, è sì sposa con una vedova; ma ciò, ai fini romantici è la stessa identica com, perché serve a creare un'emozione dello stesso grado e valore. Del resto Irene Dunne, che asseconda Boyer nella parte della vedova, non rappresenta né una delle tante donne che s'innamora di Charlie per esclusive virtù romantiche.

VINCENZO GUARNACCIA



L'ultima fotografia dell'attrice cinematografica cecoslovacca Lida Baarova, spia dei nazisti e amante di Goebbels, che si è uccisa recentemente a Praga.



# TEATRO

DESIDERIO SOTTO GLI OLMI

Quando scrisse *Desiderio sotto gli olmi* O'Neill non aveva ancora scoperto la psicoanalisi. Il dramma è del 1924. Segue, a distanza di tre anni, *Anna Christie*, e precede di quattro anni *Sirano l'interludio*. In sì breve tempo par che in O'Neill si riproduca, come in un microcosmo, la parabola che nell'ultimo Ottocento il teatro europeo compì dal verismo ancor turgido di spiriti romantici al verismo positivista intento a dare un'attendibilità scientifica alle passioni che rappresentava. La psicoanalisi è difatti per O'Neill quello che la teoria dell'ereditarietà e simili furono per molti drammaturghi veristi.

Il successo ch'egli ha ottenuto e ottiene ancora — successo che non ha arreso in modo così continuo e intenso a un Beugue e a un Ibsen — dipende da quel che di generico, e quindi di estremamente accessibile, hanno in lui le due contrastanti posizioni del verismo romantico e del verismo positivista: la passione sensuale che temeva e travolge e che infine si trasfugava in amore redimibile, e il deterministico rigore della « libido » governante tutta la vita umana. Il successo non premia la poesia dei suoi drammi, ma quello che essi hanno di convenzionale e dimostrativo, cioè la loro sostanziale impoeticità. Origin: non diversa hanno le lodi della maggior parte dei critici. Perché la rapidità imposta al critico teatrale lo porta fatalmente, salvo rare eccezioni, ad orientarsi sui segnali della tradizione e sulle tracce del ricalco che connotano alle mode. Quel che di misterioso ha la vera creazione poetica spesso s'orienta. Ma con O'Neill non c'è pericolo. Né dai mallosi richiami delle immensità marine, né dagli aurei miraggi di terre lontane, né dalla solenne parola biblica, né dal buio labirinto dei « complessi » freudiani O'Neill riesce a distillare una goccia di quel vivificante e perturbante mistero che vorrebbe mettere nelle vene delle sue creature. Queste restano condannate a un'evidenza da laboratorio scientifico e da paradigma di testo scolastico.

Osservate i personaggi di *Desiderio sotto gli olmi*: quel tirannico padre che mai riesce ad attingere una sua fosca terribilità, nemmeno in quei suoi colloqui con Dio che rimangono sempre domestiche confidenze di quacchero; quel due figli ribelli la cui rivolta non ha e non determina peso alcuno di coscienza; quel giovane Eben che, dibattendosi tra il ricordo della madre morta di sianto, l'odio per il padre, la brama della ricchezza e il desiderio per la bella matrigna, non trova mai accenti che svelino un fondo di indistricata unità; e infine quel l'Abbie e cui il dramma affida la sua romantica soluzione, cioè il tramutarsi dell'asura del sensi in un amore che per affermarsi e riconoscersi deve ricorrere a un delitto orrendo: soluzione senza catarsi, perché l'accettazione della necessità di espriare apparte l'estremo guizzo dell'armonia sensuale, non trasfigurante coscienza del peccato. Manca a tutti questi personaggi, che sono disegnati con ingegnosa accuratezza, proprio quell'oscuro lievitato di solita che O'Neill si sforza di dischiudere, quell'intima necessità per cui in un moto d'anima si riassume repentinamente e inalterabilmente un destino umano. Nato, si può dire, sulle tavole del palcoscenico, O'Neill dal suo scorcio non riesce mai a staccarsi interamente. Polvere di palcoscenico è la terra che filtra tra le dita di questi contadini, fondale di palcoscenico è il cielo che s'incurva su di loro, e il linguaggio da palcoscenico sono le parole ch'essi pronunciano. Ascoltateli

attentamente in certe snodature drammatiche cruciali: la seduzione nella camera della defunta madre di Eben, la rivelazione del padre che tramuta in orrore l'amore del giovane per la matrigna, il dialogo che porta Abbie al proponimento di uccidere la sua creatura, la scena dopo il delitto. Sentirete molte, troppe parole eloquentissime, ma mai quegli accenti nudi e intensi che sgorgano dal profondo, inattesi e balenanti, e fanno trasalire.

È stata ricordata, per questo dramma, l'arte del Verga. Incalzo ricordo. Che se mai può servire a far vedere quale abisso separi la poesia compiutamente raggiunta dal ribollito di temi poetici che non riescono a traboccare dal calderone del mestiere. Perché il mestiere è il perpetuo martirio di O'Neill. Egli non vi si adagia mai del tutto soddisfatto, ma mai riesce a liberarsene del tutto. Perciò *Desiderio sotto gli olmi*, pur con una materia così rovente, non raggiunge né l'intensità né l'olimpica armonia della tragedia.

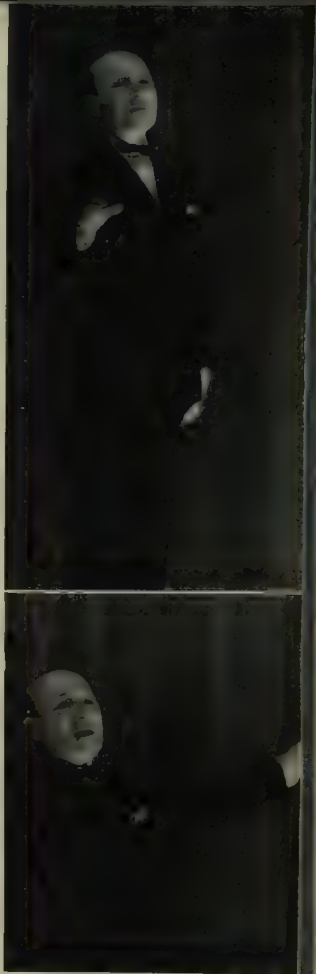
E non c'è valentia d'interpreti che possa riuscire a dargli tale intensità

e armonia. Non c'è riuscito il regista Strehler, che pure ha fatto di tutto per sollevare il dramma in un clima incantato; e non ci sono riusciti Evi Maltagliati, Salvo Randone, il Carrao, l'Hirich e il Feliciani, nonostante abbiano recitato con tanto impegno. Ci scusino questi valenti attori se non dodichiamo molte parole alla loro fatica. Ne incolpino i personaggi di O'Neill, i quali non sono tali da poter costituire punti di riferimento importanti nella carriera degli interpreti, e non offrono loro nemmeno la possibilità di esercitare apertamente il loro virtuosismo. A esaminare particolareggiatamente l'interpretazione si potrebbe poi commettere l'ingiustizia di imputare agli attori difetti e cedimenti che sono insiti nella natura stessa dei personaggi.

Di Ruggero Ruggeri abbiamo detto la settimana scorsa, e quindi ci limitiamo a dar notizia del successo che ha ottenuto al Nuovo declamando come lui solo sa squarci poetici di Dante, Manzoni, Carducci e d'Annunzio. Un successo paragonabile soltanto a



Salvo Randone ed Evi Maltagliati in una scena del secondo atto del dramma « *Desiderio sotto gli olmi* » di Eugene O'Neill rappresentato al teatro Odeon.



Due atteggiamenti di Ruggero Ruggeri mentre declama al teatro Nuovo l'epilogo danteriano di Francesca da Rimini.

quelli che ottiene Toscanini alla Scala. E non a caso facciamo tale paragone: un'eguale musa sembra assistere questi due grandi artisti noiri.

Del primo spettacolo grangulnolese allestito al Nuovo dall'impresa Zahum preferiamo non parlare, che poche volte siamo usciti da teatro così mortificati e rattristati. Rattristati soprattutto per gli attori.

Di Nino Besozzi, Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Gianni Agus abbiamo parlato più volte. A riparlare di loro seriamente per queste modeste esercitazioni scolastiche ci sarebbe da arrossire. Ci auguriamo di risentirli presto in altre scene. Come ci auguriamo di poter solitare in occasione più degna il ritorno di Esperia Sperani.

GIUSEPPE LANZA

**S**ì è dato, mercoledì 19 giugno, il sesto e penultimo concerto sinfonico della Stagione disposta per provvedere il denaro occorrente alla totale ricostruzione del Teatro risorto. Hanno partecipato al concerto il maestro Antonino Votto, direttore d'orchestra, e il pianista Dinu Lipatti. Dopo il settimo e ultimo concerto, Arturo Toscanini e l'orchestra andranno a Parigi e Londra — qualcuno dice anche a Lucerna o Zurigo: — otto o dieci giorni di viaggio, un concerto in ogni città. Sarà un trionfo, e providenzialmente, proprio là dove si discute e si delibera la nostra tanto contestata pace nazionale nel mondo, s'è vero — mitologia alla mano, che la musica ha già potuto ammansare persino le fiere (e osiamo credere che più incontentevoli suoni di quelli che Toscanini ricava dalla sua orchestra non si possano udire). Ma erano tempi favolosi e forse meno feroci dei presenti.

Dopo Parigi e Londra, e caso mai la fermata in Svizzera, la compagnia artistica, maestri registi sconosciuti, orchestra coreo corpo di ballo, maestranze tecniche operai, insomma il Teatro della Scala completo, terrà le annunciate rappresentazioni d'opera nel Palazzo dello Sport, perché qualche anno alla mano, per necessità di cose, è costretta a trasferirsi, in via provvisoria e per brevi periodi, fuori delle sue mura.

Terminate le rappresentazioni nel Palazzo dello Sport — un mese e mezzo circa — rappresentazioni che avranno carattere prevalentemente popolare, si riprenderanno i concerti sinfonici nella sede propria della Scala. Infine, il Teatro si riaprirà alle tradizionali grandi stagioni liriche che l'hanno fatto famoso.

Lavoro, alla Scala, ce n'è dunque in vista, abbondante e importante. Agli spettatori rimarrà la soddisfazione di apprezzare, e di conoscere, sapranno. Ora, il sesto concerto sinfonico, diciannovesimo, ha interesse meno dei precedenti.

Quattro composizioni in programma tre delle quali molto conosciute e non di primisim'ordine, nel loro genere, se pur pregevoli per taluni lati. Preponderano, inoltre, le descrittive; ciò che produce uniformità e monotonia. Manca, insomma, il pezzo vario e forte, come sarebbe una sostanziosa sinfonia che nutre di sé ogni buon concerto sinfonico, e a cui siamo abituati. I pezzi descrittivi sono, o vorrebbero essere, quale più e quale meno, fogli volanti staccati sparsi. Se no, rischiano di fallire lo scopo, ch'è di attrarre e dilettare, ma rapidi e conclusivi. Compilare un programma di concerto è meno facile di quanto si creda: chi ne ha il compito deve avere conoscenza ed esperienza ampia e ponderata della materia e avvedutezza nell'esporsi al pubblico. Arturo Toscanini insegna anche in proposito.

La «ouverture» di Leone Sinigaglia alle *Berghe* chiozzotte, dei Goldoni, porta sulla groppa più di quarant'anni d'età; ma cammina ancora abbastanza agile e spigliata, senza mozzare il respiro. Peccato che la parte di mezzo si spargi su un'esile idea e s'indebolisca. Ma riprende sollecitamente il passo e giunge sicura in fine. Del Sinigaglia conosciamo e stimiamo, assai più, altre composizioni: caro compositore, semplice e chiaro, schietto e onesto, ch'esse improvvisi dall'ombra tragica di questi ultimi anni. Vogliamo qui ricordarlo e ripetergli l'antica nostra ammirazione e l'immuabile affetto. La sua lunga carriera di artista fu tutta contrassegnata dalla elevatezza e dalla probità dell'ingegno e dell'animo. Non tentò mai nessuno scaltro gioco

# MUSICA

## IL SESTO CONCERTO SINFONICO ALLA SCALA

per comparire più e meglio di quanto fosse in effetti, ed era parecchio per ispirazione e il sapere; non speculò mai su atteggiamenti sentimentali e spirituali suggeriti da mera opportunità. Si esprime come la passione sincera e tenace dell'uomo e della sua terra natale gli dettò. Da questa devozione assoluta noi distinguiamo la nobiltà che lo fa onorato e rispettato per sempre. Composizioni mirabili, a tale riguardo, sono la *Rapsodia piemontese* per violino e orchestra, le *Danze piemontesi* e la «sulte» *Piemonte* per orchestra (che Toscanini scelse ed eseguì durante la «tournee» negli Stati Uniti d'America compiuta al termine della prima dura guerra mondiale). A queste composizioni importa aggiungere la raccolta delle Vecchie canzoni popolari del Piemonte, per canto e pianoforte, alle quali il Sinigaglia diede le estreme e più diligenti cure. Ma anche nelle composizioni di «musica pura» strumentale da camera il Sinigaglia trasfonde le belle sue doti: accenniamo alla *Sonata* per violoncello e pianoforte, al *Trio-Serenata* e al *Quartetto* per archi. Istrumentature garbato e gustoso misle nelle sue partiture tocchi di colore limpido e luminoso. Nella «ouverture» alle *Berghe chiozzotte* codesti tocchi si riscontrano ben evidenti. Morì sereno. Sapeva d'aver riempito a dovere la sua giornata sulla terra, attendendo al lavoro assiduo e vigoroso, egli ricco di senso. Lo cercarono, nell'ospedale in cui era inferno, i tristi arnesi dell'oppressore tedesco, e a loro si consegnò tranquillo. Ma non sopportò

che la vecchia sorella adorata, unica rimastagli della estinta famiglia, inferma essa pure, nella stanza affacciata alla sua, fosse rintracciata e catturata. Il cuore gli si spezzò. Si spappò. La sorella morì poco appresso.

Alla «ouverture» del Sinigaglia ha fatto seguito, nel programma, il Concerto in mi minore di Chopin. Opera di giovinezza. Lascia intravedere a pena lo Chopin che prediligiamo, che sta a sé nel secolo dei sonni compositori romantici, che non è romantico — e nemmeno classico, egli educato e votato al culto di Bach e di Mozart — ma è patria, fede, amore dolore di tutto un popolo in catene e anelante di libertà, fatti in lui persona, canto profondo e indimenticabile. Né il pianoforte — non parliamo dell'orchestra che lo Chopin non maneggiò mai con perizia — è trattato con la levità di paesaggi e la soavità di discorso melodico particolari dello stile chopiniano. Solo un po' di abbandono alla dolcezza, alla tenerezza, alla stanchezza del sogno protratto, giunta nel secondo tempo del Concerto, la romanza, e ci tocca e commuove. Per buona sorte del pubblico della Scala, al pianoforte c'era Dinu Lipatti. Romano. Giovane. Niente in lui della cascagione sospirata melliflua effeminata, cui troppi pianisti riducono Chopin, il quale fu nella vita e nell'arte esempio di energia e dignità intellettuale e morale. Il Lipatti ha polso gagliardo, tocco granito, agilità precisa, pensiero netto. Conosciamo il suo cospicuo valore; siamo lieti di averne avuto la riprova.

Accoglienze festosissime gli prodigò il pubblico della Scala, che gli chiese ed esprime di sentirla da solo.

Veniamo alla seconda parte del programma, ai due pezzi di Albeniz, *Il puerto e Priana*, instrumentati per orchestra dall'Arbos. L'origine pianistica si palesa nella riduzione. Noi sentiamo che taluni pezzi sono adattati per forza all'orchestra e che stanno meglio al pianoforte. I pezzi di Albeniz hanno indubbiamente intenzioni orchestrali; tanto spiccate che l'Albeniz stesso più d'una volta dichiarò ch'erano pianisticamente ineseguibili, a causa degli intrecci complicati delle parti melodiche e delle concatenazioni e successioni armoniche. Ma valenti allievi suoi — non abbiamo ancora dimenticato Clara Sansoni, valentissima, troppo presto ritiratasi dalla carriera concertistica — si sono incaricati di provare il contrario. L'Arbos è musicista colto, compositore e direttore d'orchestra reputato. La sua riduzione è ben fatta, ma snatura inevitabilmente — secondo noi — i due pezzi.

Ideata ed elaborata, invece, per orchestra è la «sulte» di Ferdinando, compositore americano, intitolata *Gran Canyon*, nuova per l'Italia. Spiega la nota illustrativa del programma che la «sulte» consta di cinque «tempi», ossia cinque quadri con ritratti «sul vero», nelle Montagne Rocciose: l'alba, i colori nel deserto, il sentiero, il tramonto, il temporale improvviso. Altro che brevi o rapidi spaccati, come vorranno, questi quadri. Ferdinando, che Geràshwin murra di sbrigharsi, s'indugia anzi nelle descrizioni a suo comodo. E non va per le lisse. Da una fischiettina del l'otaviano, l'alba diventa un clamore di trombe, tutti i strumenti si abbarbicano al disegno melodico iniziato, appena rinforzato da un po' di maggior sonorità verso la metà. Lasciamolo andare: i paragoni guastano. E poi quella è roba vecchia, stravecchia, ormai inutile, dicono — Questa del Gröfé, invece, è la nuova musica della nuova America, che ci si fa sentire alla Scala — con quella di Kabalecki e di Geràshwin —, e che cerchiamo di capire per ciò ch'è in realtà. Impetuosa, bramosa di dire tutto, senza badare per il sottile a che cosa dice e come dice; libera, franca, da qualsiasi ossequio a qualsiasi tradizione. Tanto, tradizione non ne ha: insomma si diverte a imitare il trotto del cavallo, uno due, uno due, stringendo e rallentando (a me ha rammentato certi meravigliosi esercizi di alta equitazione in certi circhi della mia lontanissima infanzia), si abbarbicano a urlare a squarcigola canzoni e canzonette spregiudicate, in senso musicale, e a farne tema di perorazioni enfatiche e ampollone oltre misura, e un tantino volgari. (Attenti, signori direttori d'orchestra, a trovare dopo il trotto del cavallo e le canzoni fischiate e urlate, il giusto tono di chi sa quali altri strabilianti rumori onomatopoeici). Il pubblico della Scala s'è diviso in due parti. Una contro l'altra armata: l'una, sdegnata, ha gridato allo scandalo, alla provocazione; l'altra, gongolante, non finiva più di applaudire. Qualche sibilo s'è mescolato ai battimani; ma non troppo insistente, piuttosto bonario. Però, il Gröfé è compositore che sa assai bene il conto suo; e a me personalmente, fosse soltanto per ciò, sembra doversi assai apprezzare.

Molti applausi alla direzione del maestro Antonino Votto.

CARLO GATTI



Victor De Sabata a Londra per dirigere l'Orchestra Filarmonica. Adolph Horszart gli porge il benvenuto alla stazione Victoria.





# DOPO IL DILUVIO LA SOCIETÀ

Il crepuscolo della sconfitta plana sulle macerie ideali della «società» come su quelle reali della città; emergono avanzati di antiche strutture e si accumulano frammenti di pompose decorazioni, di presuntuose eleganze che, tra pochi anni, saranno polverizzati e soffiati via da qualche vento di uragano. Blocchi sociali reggono e si puntellano con la caratteristica tenacia dei vecchi, tra irriconoscibili rovine: altri cercano di rimarginare crepacci spalancatisi nelle loro fortune, nei loro pregiudizi, nei loro ideali. E non mancano accenni di ricostruzione ad opera di uomini nuovi col sostegno di gerarchie nuove e sotto la spinta di nuove scalate.

È un fenomeno che caratterizza non soltanto la società di Milano che fu in Italia la più europea, la più dinamica e la più orgogliosa durante il primo mezzo secolo del Novecento; si estende alla società stessa della capitale e a quella di altre città che definiscono, non per ironia, ma con ammirazione, *provincioli*.

Per giudicare questa morente «società» nel suo sviluppo e per definirla, bisogna risalire alla sua origine che coincide con l'aurora del secolo e ne è colorata di riflessi oro e rosa, e osservarla nel pieno di quell'anteguerra che Zweig definisce «welt von gestern». La borghesia vi trionfava già, l'aristocrazia vi trionfava ancora. Le forze, le ideologie, le umanità di queste due classi si erano dapprima avvicinate e poi alleanze per un istintivo reciproco bisogno di difesa. Le prime intese cordiali si erano stabilite attraverso i contatti dei Grandi alberghi, dei balli di beneficenza, dei teatri, dei turf; anche, ma con riserva, dei club; e si erano rinsaldate in vincoli di affari, di matrimoni, di amori, di predilezioni estetiche, di affinità politiche.

Questa società che non ancora giocava al golf, ma già al tennis, che faceva le prime scampagnate in automobile, ne giudicava con scetticismo l'arlecino e la telegrafia senza fili, che applaudiva Wagner, ma non ancora Riccardo Strauss, che ballava il «boston» e fischiettava il «valzer» della Vedova allegra, che definiva D'Annunzio immorale e Fogazzaro platonico, che non aveva in fondo preoccupazioni ideali né aspirazioni religiose, si avvicinava quanto più possibile alla imitazione del costume europeo se viveva in città come Roma e Milano («capitale morale»), ma conservava un tono provinciale e regionale (ma più riservato e *stilo*) a Palermo, a Genova, a Venezia, a Firenze, dove nelle conversazioni imperavano ancora i dialetti (a Torino il francese) e nell'uso quotidiano certe predilezioni che andavano dalla cucina casalinga al taglio un po' speciale dell'abito; o al fiore della vita in villa.

Nella mondanità delle due capitali, e con minor riflesso nelle altre città italiane, un potente lievito, malgrado la sua innocua apparenza e la sua ironizzata pretesa, apportò lo snobismo. Era fatto di indistincta ammirazione per tutto quanto venisse d'Oltreoceano, la moda femminile da Parigi e quella maschile da Londra, il teatro dalla Francia e lo sport dall'Inghilterra, la tecnica e la cultura dalla Germania. Nazioni immense e formidabili come la Russia e la stessa America non avevano riflessi nella vita della società italiana che cominciava allora a leggere Tolstoj (e assai meno Dostoevskij); conosceva Ciaikovski ma ignorava Mussorgskij, Glinka, Rimski Korsakov, e giudicava con sorpresa e ironia l'ambasciatore degli Stati Uniti (l'usciere dei leoni Teodoro Roosevelt) e sbalordiva alle eccentricità di quelle signorine «yankee» che erano soprannominate le «Gibson girls» dal nome del disegnatore che le aveva illustrate. Lo snobismo, che è tipicamente internazionale, portò paradossalmente nella società italiana il retaggio e il lustro del nazionalismo: Kipling e Nietzsche fecero scuola tra gli intellettuali da salotto. Nel

club più aristocratici si ammirò Chamberlain col monoclo e la gardenia, al patteggio per Barrès e Delcassé contro i dreyfusardi.

Quando il meno elegante, il meno snob, il meno elegante «sociale» degli uomini di Governo, Giovanni Giolitti, portò l'Italia in Tri-politana, il nazionalismo passò dalla teoria alla pratica dalla elite alla classe e si cominciò a tingere di più accessi color imperialisti. La società lo adottò senza riserve bandendo di leggere, o recitando nei salotti, quelle *Canzoni d'ottemperare* che il «Corriere della Sera» (organo tipico e per eccellenza della società, si diceva, «benspensante») stampava in prima pagina con una pomposa e fatidica presentazione su quattro colonne che, in antico, toccò soltanto, crediamo, alle rivelazioni moschiste dettate sul monte Sinai.

Il teiglo, che in Francia imperialeggiava con l'Aiglon (e anche col «Cyrano»), in Italia nazionaleggiava con le commedie di Enrico Corradini; con «Più che l'amore» (e relativo, *odore indefinibile del Sud*) e poi con «La nave» («fa' di tutti gli Oceani il mare nostro») di D'Annunzio, mentre l'irredentismo era fiancheggiato da commedie popolari «Romanticismo» di Rovetta e il «Tessitore» di Tumiati; e perfino, dopo Carducci, da inni e orazioni di poeti pacifisti come Pascoli.

Su questo trampolino era fatale che l'Italia spiccasse il salto per entrare nel dramma del novecentotattordici: la società aveva pronte le menti, le fabbriche, ma un po' meno le ricchezze, le giovinchezze; per fare la guerra.

A vittoria ottenuta la società si sentì, non soltanto, più nazionalista e più imperialista di prima; ma comunicò la sua premessa ideologica il fascismo che era sorto con la specie di un movimento sociale e di uno sfruttamento della vittoria. Al consolidamento di conquiste morali e materiali ottenute dalle classi dirigenti con la guerra del '14 c'era anche un titolo; la società aveva preso parte alla guerra; figli della società (e anche snob e nazionalisti) e impenniti elegantissimi di quelli che avevano fatto il bello e il brutto tempo all'angolo di Via Condotti o di Via Manzoni, avevano combattuto erano morti. Non tutti, ma volentieri nelle armi privilegiate e «chi» come l'aviazione e la cavalleria; ma anche sopportando duri mesi, e anni nella fanteria di trincea e nelle truppe d'assalto. La stessa Croce Rossa aveva mobilitato dame e signorine della borghesia e della aristocrazia; una solidarietà quasi totale aveva cementato gli italiani durante la guerra contro gli Imperi Centrali.

Borghesia e aristocrazia fusero in una sola vittoria erando le stesse che, prima della guerra, furono documentate sul teatro da Giacosa («Come le foglie», da Praga «La crisi»); dopo la guerra da Nicodemi («I pescicani», «L'aligrette»); più tardi ancora da Moravia («Gli indifferenti») se non si vuol considerare come documento la interpretazione che ne diede, poetizzando e immortalando, Guido da Verona.

Trionfò dopo il 1920 una nuova promiscuità, le classi si allargavano, scossero facilmente nuovi adepti. Anche Parusi visitati dello snobismo, come L'Unione a Milano, «La caccia a Roma», il Whist a Torino, aprirono le loro porte a uomini nuovi: le «messalliances» non si contarono. Una frenesia ottimistica e spendereccia spingeva ranapoli dell'alta borghesia e della aristocrazia divenuti maggiorenti, dame divorziate e deluse, ragazze ipodimentate, nulla via della eccentricità, della stravaganza prodiga e innocente.

Passata abbastanza presto, la mania post-bellica degli stupefacenti, quella meno pericolosa delle «sbronze» in stile americano rimase; e rimasero e più attiechirono come una nuova moda e con la permeabilità internazionale del costume e della letteratura «maldiva», vizii e perversimenti, che, fino allora erano stati rari ed eccezionali nel belmond italiano. Certe località in determinate stagioni e di passo, come Venezia o Capri, divennero convegno di parassiti, di invertiti appartenenti alla «buona società» di tutto il mondo: a furia di offrire la cornice gli italiani assunsero qualche maniera del quadro.

Il sincope delle musiche negre, la lettura dei versi pornografici di Verlaine, il decorativismo dei balletti russi (vecchi di quasi vent'anni ma assorbiti e assimilati a poco a poco), le stravaganze delle mode e delle acconciature (femminziani, gli uomini e mascolinizzanti le donne) crearono agli invertiti un pretesto eccentrico e una etichetta raffinata. La gretteria, il conservatorismo, il tradizionalissimo, la ipocrisia, il pudibondo rispetto umano («virtù difetti della società precedente») furono quasi dovunque sostituiti da un «incanagliamento» tipico delle classi che hanno perduto la loro ragione di essere e la fede nella loro predestinazione. Così gran dame romane divennero celebri per il linguaggio scatalogico o per la loro impudicizia; figli di industriali laboriosi, per la loro prodigalità e il far niente aristocratico, il cabotinismo delle loro pose da dilettanti.

Le appassioni allora si formarono d'arte, l'accettazione di tendenze che erano parse ostiche o addirittura scelerate divennero di prammatica per un certo «chi» e per un certo «snob». I festival internazionali abituarono gli italiani al linguaggio degli Stravinski, degli Hindemith, degli Honegger; le mostre retrospettive al «gusto dei primitivi», la diffusione delle riviste di arredamento e di architettura al vangelo del razionalismo. Così si vidono trionfare nuovi ideali, nuovi descritti, nell'arredoblogimento e nell'arredamento delle case, nuove architetture nell'urbanesimo delle città. Surrealismo postimpressionismo cubismo fovismo — divennero vocaboli da principio rari e poi correnti nel linguaggio e nel mercato dei collezionisti che volevano essere «a la page».

Si videro i primi «match di boxe», le prime partite di pallacanestro. Alle competizioni sportive (soprattutto quelle dell'automobilismo, della vela, del motociclo) la società diede spettatori appassionati scommettitori audaci, campioni coraggiosi, e quattrini. Qualche signora della società prese il brevetto di aviatore; altre si dedicarono alla caccia perché le riserve (garantite da nuove leggi) si erano impinguite di selvaggina, e le partite di caccia con l'intervento di altezze reali erano di moda.

I caporioni della nuova plutocrazia possedettero panfilo sui quali non navigavano per paura del mare, scendevano da corsa alle quali poco si interessavano. Nuove ricchezze e nuove nobiltà si strusciarono accanto alle antiche, o soltanto alle vecchie, per trarne splendore e legittimità. E anche qui nozze che scambiarono i titoli nobiliari di un coniuge con titoli al portatore dell'altro. Le alleanze suggerite dalla opportunità galvanizzavano in un tutto unico anche elementi eterogenei, né aristocratici né borghesi, accorsi alla stessa grandiosa fiera di vanità e illuminati dalla stessa parata di fuochi artificiali. Le feste della grande (o alta) società richiamavano ospiti e interventi fanatici da ogni parte d'Italia; come certi balli in casa Morosini, in casa Agnelli, in casa Giannelli, in casa Raggio, in casa Florio. Negativamente storico rimase il famoso ballo «in bianco» dei Perci Blunt (alla Marlia) proibito all'ultimo momento per ragioni razziali (cosa nuova negli annali del protocollo, dell'eleganza e dei viveri civili).

(Continua)

RAFFAELI CALZINI





La quattrocentesca casa Gonzo con le belle trifore centrali, la barocca casa Zuccato e due case di puro gotico veneziano sulla grande strada decumana.

## PARENZO ROMANA E VENETA

C'hi venga dalla dolce cittadina, distesa sulla breve penisola immersa fra il verde nel mare a metà della costa istriana, sente un fluire di memorie e di segni d'arte, così pieno dei motivi più veri della cultura dell'estremo Adriatico che gli appellativi « romana » e « veneta » si affermano incontrovertibili, anche se l'arte raramente ha in Parenzo un'affermazione così imponente.

Incrociate strade sulla traccia delle vie dell'antica colonia dividono Parenzo dentro la cerchia delle mura, ormai in gran parte abbattute. La via principale conserva tuttora il nome di « Strada grande decumana » e collega la piazzetta esterna, che accolse il cimitero dei primi cristiani (ed è detta dal popolo Cimerè), con la piazza, aperta ancora sulla sede del foro antico, che è tuttora detta *Marafor*, dalla statua di Maria dal foro, il simbolo delle libertà municipali. Predeli è tuttora chiamato il quartiere di Parenzo, che era sede del « praetorium », mentre *cardine massimo* è detta la strada che col decumano si incrocia alla Crocera. Le altre vie hanno nomi dotti, tratti dalla storia della città e sono frequentati nomi come Gavilio, Vibio, Abudio, Carminia, Clamose, che non sono frutto di decreti degli anni recenti, ma ricordi alle origini prime della gente parentina, sanciti dal Comune di Parenzo in età di servitù all'Austria.

Su questa trama latina, accompagnata da vigorose tracce di romanità il selciato del foro tuttora in parte visibile, il grande podio del tempio capitolino, le colonne superstiti del tempio che gli è accanto, la ricca serie di lapidi romane, in cui la purezza delle lettere e degli ornati è lontana da ogni provincialità — si è tessuta la vita paleocristiana, medievale, veneziana di questo centro di attività religiosa e municipale, che in ogni età, e più negli anni del nostro Risorgimento, ha avuto una voce ascoltata nella vita istriana.

La stessa massima gloria d'arte di Parenzo, quella che porta la città istriana accanto alle ricchezze di Ravenna nella storia dell'arte italiana, ha avuto radice da una casa romana. Anzi la piccola città nostra fornisce una dei più preziosi documenti di derivazione di arte culturale da oratori privati di una casa patrizia e, insieme, di sovrapposizione di sedi liturgiche, quale ha paragono solo in Roma e in Aquileia. Preziosità di documenti nella successione delle piante, preziosità di tappeti musivi, di forme, di colori, di marmi, ricchezza di rilievi e di motivi ornamentali, giugli di fondi d'oro attorno alle immagini distese nel cavo dell'abside luminosa della so lenne Basilica Eufrasiana. Così trion-

fa tutta una tradizione musiva di estremo interesse, che commenta passo passo una fervida tradizione religiosa, fondamentale per le origini dell'istria cristiana. S'inizia col semplice musaico quadrato sul luogo dell'antico oratorio dei primi del IV secolo, in cui l'inclusione del simbolo pesce e il loggione della cattedra episcopale segnano due epoche di vita, si continua nella prima aula rettangolare, dove la posizione dell'altare fu decorata da un grande vaso fiutante di rami fioriti di viva eleganza. Si estende poi nell'aula parallela che ha eguale ricchezza di tappeti musivi, e infine, nella grande basilica tripartita del sec. V che ripete quasi esattamente le proporzioni della basilica ora esistente. Questa ha nell'aula rettangolare senz'abside il seggio semicircolare attorno all'altare, secondo un tipo iconografico che qui, a Pola, a Salona e, in certo senso, ad Aquileia ha i suoi esempi più caratteristici ed è uno dei più interessanti esemplari di architettura paleocristiana.

Nella Basilica odierna, sorta per vo-

lontà del vescovo Eufrazio alla metà del secolo VI, cantano con voce più spiegata i segni della bellezza.

Dal quieto atrio quadrato, che collega il battistero ottagonale alla chiesa con ritmi d'arcate sorgenti da elaborati capitelli orientali, nel varco delle tre porte marmoree segnate dal monogramma del vescovo costruttore, s'entra nella diffusa chiarezza delle navate, e le pacate luci delle colonne marmoree, dei capitelli traforati, degli stucchi pienamente romani, dei plutei del presbiterio, vibranti di simboli arcani, esaltano nel fondo il denso fluire di colori, che da marmi romani, da tarsie bizantine di porfidi e serpentine, dai musaici parietali in forme commosse di umanità e di preghiera, si stende nel giro dell'abside attorno al mistero dell'altare.

Qui sono i fasti maggiori di Parenzo nelle forme dell'arte, ma a spingersi fuori della Basilica, altre ricchezze si mostrano. Lasciando da parte il prossimo mausoleo d'Eufrazio, rara cappella a doppia croce del VI secolo, e il covo Consignatorio, unico

edificio del genere esistente, dove il vescovo aveva la sua sede e amministrava la cresima, sono di grande interesse alcuni edifici medievali: la Canonica, una semplice costruzione in pietra polita del 1251, ritmata di bifore marmoree, la cui porta reca i versi tradizionali: « Porta patens esto nulli claudatur honesto — patens securi la quod non patet basco via furi »; la casa romanica, presso il Foro, col balcone ligneo sotto la gronda, la Casa dei Santi con i vigorosi esemplari di scultura medievale istriana che accoglie le lapidi romane del territorio.

Delle forme più veramente gotiche nulla è conservato a Parenzo, come accade del resto in quasi tutta l'Istria, dove, se si escludono la cappella dei Vescovi a Galligiana e qualche incrocio di costoloni sul cielo di piccole chiese, l'arte nordica non è penetrata e le forme gotiche o hanno saldezza romanica come nella chiesa di S. Francesco di Pola (che ha una breve eco in quella omonima di Parenzo) o solo hanno ritmi insistenti nelle architetture veneziane delle case civili. Di questo gotico veneziano Parenzo è invece richissimamente. È tutto uno squallare di acuti profili trilobi nelle sue vie e la Strada grande decumana ne è la più ornata: trifore in due piani si aprono sui portigli al centro della elegantissima casa Gonzo, bifore angolari e altre con sottili colonnine tortili daminate s'aprono su due case in Crocera, poggioli con bifore e monofore ritmate si chiudono una casa Zelo.

Quanta ansia nei giorni della tormentata per queste dolci case parentine, che la guerra ha sfiorato lasciando dura traccia della sua furia! Scompagnata la casa Rinascimento, pure in Crocera, con le mura affacciate secondo la veneta tradizione, sconvolta la fronte della casa Zuccato, dal lieve barocco gentile, che la primavera vedeva fiorita di genziane. Un accurato lavoro ci attende perché le case divelte o guastate o disperse riprendano nitidezza di forme nel sole per le quiete calli della città cara. Allora anche con più sereno animo guarderemo a quei pochi tributi di tele o di tavole che la grande Scuola ha dato qui per le Chiese della città: il gentile polittico, che è la prima opera nota di Antonio Vivarini e la grande croce di Palma il giovane affollata di apostoli attorno al Cristo angosciato. Allora anche sarà stato ascoltato il vigoroso lenne, che il triestino Lazzaro de' Papi scolpiva a mastino Lazzaro dell'altare, dove il Quattrocento sull'altare torre poligonale della porta di terraferma: « Pacis iustitiam et dabo pacem in finibus vestris ».



Interno della basilica costruita verso la metà del VI secolo dal vescovo Eufrazio.

MARIO MIRABELLA ROBERTI



Georges Bidault, leader del M.R.P., eletto Presidente del Consiglio francese e Ministro degli Esteri.



Lo sbarco delle truppe alleate sulle coste della Normandia è stato rievocato, nel secondo anniversario, dall'ex ministro francese agli Interni Le Troquer.



Edvard Beneš, che è stato rieletto nella settimana scorsa Presidente della Repubblica Cecoslovacca.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO



Padre Lombardi, il popolare predicatore dei gesuiti, parla al Velodromo Vigorelli a circa novemila persone.



Silvana Jachino con il suo «bulldog» alla mostra canina nello zoo di Roma.



La delegazione della Gioventù Sovietica che in questi giorni è stata ospite di Milano visita il Fronte della Gioventù.



Attlee (il primo a sinistra) e lord Louis Mountbatten (il 2° della fila) si recano a ricevere la laurea ad onorem nell'Università di Cambridge.



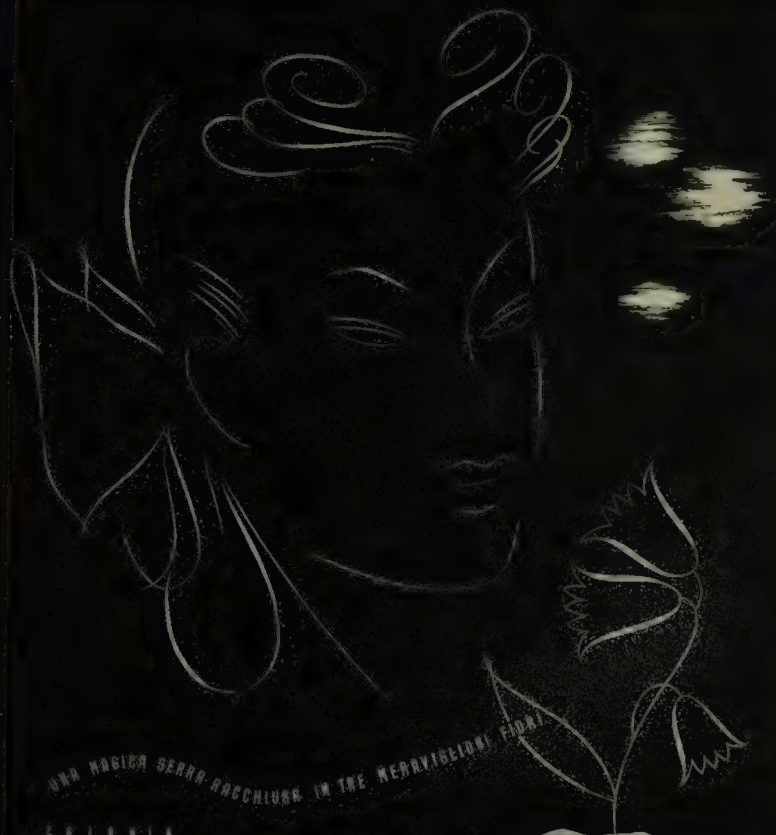
Una bella parata del portiere torinese Baccigalupo nella partita Milan-Torino a San Siro, terminata con la vittoria dei rossoneri per 2 a 0.



Gladiolo taglia il traguardo dinanzi a Fante, a Campiello e ai due cavalli francesi nel gran Premio di Milano (due milioni). Il puledro rientra al peso dopo la vittoria.







UNA NUOVA SERIE RACCHIUSA IN TRE MERAVIGLIOSI FIORI

COLONIA  
IKEDANA  
COLONIA  
VOIRNET  
COLONIA  
LAVANDA

COIFFONTE

*Voirnet*

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA

(Continuazione Letteratura)

«Dopo La luna tramonta, Steinbeck torna fra noi con questo nuovo romanzo *Al Dio scomosciuto* pubblicato dall'editore Mondadori. Il libro, a cui manca l'elemento sociale delle opere più recenti del popolare autore, è a sfondo pessimista, caratteristico, del resto, della maggior parte dei narratori americani, ma la nota umana è vivissima e ci riconcilia col popolare autore di «Uomini e topi».

«*Rotole*, di Enzo Tadda, pubblicato dall'editore Einaudi, è un quadro veritiero dell'esistenza del popolo italiano negli anni del fascismo. La vita collettiva delle nostre grandi città è svelata attraverso le vicende eroiche o criminose dei vari personaggi di questo romanzo, utile come sintesi storica di un'epoca tanto tormentata.

«E' uscita la nuova edizione di *Al microscopio psicoanalitico*, di Silvio Tassi, stampato da Uffico Hoepli. Questa quarta edizione comprende, oltre i saggi analitici su Pirandello, Ibsen, Tolstoj, Shaw, Shakespeare, Bourget, Gide, un saggio analitico e ironistico su *l'«Idiota»* di Dostoevskij. Ed è specialmente attrattiva al riguardo la fusione «simpatetica», nel senso profondo, dello spirito del Tassi con lo spirito dei personaggi che egli analizza, massimamente de *l'«Idiota»*, nonché degli altri personaggi di Tolstoj e di Gide, di Shakespeare e di Ibsen, tutti rivissuti e ricamati dallo spirito critico e lirico, logico e drammatico dell'autore di questo libro.

«La Commissione giudicatrice della 11ª mostra italiana di Arte sacra per l'ornamento della casa indetta all'Angelicum ha aggiudicato il 1° premio Angelicum per

un'opera di pittura (L. 30.000) a Gigliotti Zanini «Crocefissione», e quattro premi di segnalazione di L. 10.000 ciascuno a Umberto Vittorini «Deposizione», G. Pietro Restellini «Annunziata», Anna Tallone Nascimbene «Crocefissione», Renato Co-

lombini «Adorazione». Il primo premio per la scultura è stato aggiudicato a Luciano Minguzzi per l'opera «Il martirio di S. Andrea», i due premi di segnalazione di L. 10.000 ciascuno a Filippo Tallone e ad Attilio Nani.

«Alla Galleria Borgonuovo è stata ordinata una esposizione di disegni e pitture di Giovanni Pugnaghi. La mostra è rimasta aperta fino a tutto giugno.

«Il pittore Alcide De Rizzardi, espone alla Galleria Salvetti di Milano, un gruppo di acquarelli in cui la tecnica e la poesia creano vera opera d'arte.

«E' stata allestita alla Galleria Mediolanum la mostra di pittura e scultura del «Gruppo del Trenta», interessante manifestazione di sobria collettività artistica.

«Nel salone del Circolo dipendenti Cassa di Risparmio di Asti si è inaugurata una mostra personale del pittore torinese Ennio Fideli. Allievo di Mario Michelietti e di Cesare Maggi, questo artista che si è dedicato soprattutto al paesaggio dispone di una vigorosa tavolozza e rifugge da nostalgia ottocentesche.

«Il pittore Alfonso Sella ha allestito una mostra personale alla Galleria Tallone di Milano.

«Vivo successo di pubblico e di critica ha ottenuto la mostra di disegni di Sinopoli, Chighine e Franceschi, allestita alla Galleria Ciliberti di Milano. La mostra rimarrà aperta fino al 25 giugno.

«Alla Galleria del Naviglio importante mostra di opere di Piero Marussig.

«Alla Galleria della Spiga, il pittore Ivos Pacetti ha allestito una mostra personale. Pochi i quadri esposti ma tutti di impegno. L'arte di Pacetti è fatta di ricordi ed è insieme intima e astratta; ma queste opere che presenta alla Spiga sono

CREAZIONI

“Emo”

OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

MODELLI DEPOSITATI 1946

Milano - Via Confontieri 36 - Tel. 690.314

produzione propria  
invecchiamento naturale  
annata garantita

**Brolio**  
CHIANTI

Casa Vinicola  
BANCHE RICAOLI  
Firenze

ROTEK PHILIPPE & C.  
UNIVERSAL GENEVE  
presentati da

**GOBBI**

modelli in Oro, Oro e Argento, Oro e Platino  
RIPARAZIONI GARANTITE

SOLO LA MARCA  
GARANTISCE IL PRODOTTO

Centinaia sono  
le imitazioni  
di Ferrochina

**BISLERI**  
Ferro china

MICIDIALE PER GLI INSETTI INNOCUO PER L'UOMO  
(AUTORIZZ. UFF. IGIENE MILANO N.3 DEL 28-5-1946)

INSETTICIDA

**Episan**  
Spray

**K 46**

Provate l'apprezzato

**BITTER F.lli. LAZZA**

DISTILLERIA FRATELLI LAZZA - VIA A. CECCHI 8 - MILANO - TEL. 43.641

**INCAR**

MOD. 2.0.43

INDUSTRIA NAZIONALE COSTRUZIONE APPARECCHI RADIO - VERCELLI

Vestir bene è il sogno di tutti!  
LA PERFEZIONE È RAGGIUNTA

CON MISURATURE  
E MONTATURE  
CON ALTRI SISTEMI

**PLASTES**  
ARBITO SU MISURA  
L'ARBITO È ADATTATO

ROMA - Cav. Luigi Branchini  
Largo Fontanella Borghese 77 - Telefono 65.680

MILANO - Cav. Cesare Magni  
Galleria del Corso N. 4 - Telefono 71.550

UDINE - C. G. Giacomelli  
Via Cavour N. 2 - Telefono 14.65

DAV. CESARE MAGNI - MILANO - GALLERIA DEL CORSO N. 4 - TEL. 71550

VISITATE IL "PLASTES" ALLA MOSTRA DEL SAGRATO



ANGELINI per fotografie

**Trim**

mosse da un palpito di rinnovamento e vi è espresso un valore di vita e un bisogno di stabilità ignoti al Pacetti di un tempo.

« Dopo una pausa forzata è risorta a Milano la « Famiglia Artistica ». La gloriosa associazione ha promosso il suo primo convegno regionale delle arti figurative che è stato inaugurato nella sala cinque

\* Alla Galleria Ranzini di Milano il pittore Ambrogio Vismara ha allestito una mostra personale che raccoglie ben 73 opere fra paesaggi e nature morte.

## MUSIC

★ Viene confermato che Toscanini si re-  
cherà a Parigi e a Londra per dirigere al-  
cuni concerti con il complesso orchestrale  
della Scala. Con il maestro partiranno il  
28 corr. 150 orchestrali che eseguiranno il  
primo concerto a Parigi il 1° luglio. Si re-  
cheranno poi a Londra dove, al Covent  
Garden, daranno il secondo concerto. Vi-  
sissima è l'attesa nelle due capitali, dove  
si preparano manifestazioni d'onore.

La celebrazione della Vittoria e il tema di un concorso per composizioni sinfoniche indetto dal giornale «Daily Express» di Londra. Il primo premio è stato assegnato a Bernard Stevens per una sua «Sinfonia della Liberazione» eseguita la settimana scorsa all'Albert Hall, insieme con un altro lavoro premiato, la «Sinfonia in Do maggiore» di Cedric Thorpe Davie, dall'Orchestra Filarmonica di Londra, diretta rispettivamente da Malcolm Sargent e da Constant Lambert. Con qualche riserva, la critica ha lodato entrambe le composizioni.

È stata costituita la Commissione giudicatrice del Concorso Internazionale d'esecuzione musicale che — come abbiamo già annunciato — avrà luogo dal 22 settembre al 5 ottobre 1946 al Conservatorio di Ginevra. Essa comprende i nomi di 43 artisti di differenti paesi, riuniti sotto la direzione del Maestro Henry Gagnebin, dei cui 12 nominati dalla Svizzera, 11 dalla Francia, 5 dall'Italia, 4 dalla Germania, 2 dal Belgio, 2 dalla Cecoslovacchia e 1 rispettivamente dall'Inghilterra, Austria, Stati Uniti, Spagna, Polonia, Romania e Russia. Alla segreteria del concorso sono già arrivate più di 700 domande d'informazione e numerose iscrizioni da tutti i paesi.

★ Il corpo di ballo nazionale dell'U.R.S.S. che si compone di 180 membri, ha fatto recentemente una tournée nelle principali città della Cecoslovacchia.

La più famosa biblioteca musicale del mondo viene trasferita dieci anni fa da Francoforte sul Meno a Cambridge. Essa corre ora il pericolo di andare dispersa perché il suo proprietario, Paul Hirsch, ha deciso di vendere la sua biblioteca. Egli è disposto a rinunziare a tutto, ma non a se stesso, ma a cui è stata valutata, se la collezione potesse rimanere intatta e non venisse più rimossa dall'Inghilterra. Un gruppo di esperti inglesi ha espresso il desiderio che rimanesse a Cambridge. Secondo quanto essi affermano, la biblioteca del Museum è stata così sistematicamente attrezzata per ricerche generali nel campo musicale. Sarebbe questa — secondo loro — l'occasione propizia per dotare la Gran Bretagna di una biblioteca di eccezionale valore.

\* In attesa di riprendere in pieno la sua attività tradizionale di massimo teatro li-

Nel Covent Garden, il Covent Garden s'è riaperto per una serie di spettacoli coreografici e balletti organizzati dalla Compagnia Sadler's Wells. Il repertorio comprende la riduzione mimico-melodrammatica dell'«Amleto», dovuta a Robert Helpmann, il famoso ballerino e coreografo, con commento musicale di Ciaikovsky.

## CINEMA

Da Dopo Venezia, anche Cannes pubblica il regolamento del suo Festival internazionale del cinema, che si inaugurerà per la prima volta nel prossimo mese. Undici anni di esperienze italiane sono certamente serviti agli organizzatori francesi: il loro regolamento non differisce molto da quello veneziano, di cui abbiamo parlato nel precedente notiziario. Gli stessi pregi e gli stessi difetti: e molti premi, allo scopo, s'intende, di accontentare tutti. Tra gli altri, un *Grand prix du Festival international de Cannes* sarà assegnato al miglior film presentato da ogni paese parteci-

de Alla fine di questo mese sarà tenuto, sempre in Francia, Le festival Charlie Chaplin, durante il quale saranno presentati, a cura della Regina-Distribution, i quattro dei più significativi film del regista. Intanto si è concluso a Parigi un festival dedicato a René Clair, organizzato dalla Federazione dei cineclubi. L'attività dei cineclubi è in continua crescita in Francia. A Parigi si organizzano giornalmente interessantissime proiezioni retrospettive. Non mancano le sale specializzate, tra le quali l'ormai storico Studio des Ursulines, lo Studio 28, e lo Studio de

\* Un giornale romano annuncia che la Atena Film di Genova ha in progetto «Una vicenda mazziniana in quattro episodi. Rondini senza nido; al soggetto avrebbero collaborato Carlo Sforza e Rinaldo Pacciardi. Fosco Giachetti dovrebbe interpretare la parte di Mazzini e Daniele Darrieux quella di Giuditta Sidoli».

\* Mario Soldati andrà in Francia per realizzare *Umiliati ed offesi*, tratto dall'omonimo romanzo di Dostoevski. Lo stesso regista dirigerà *Le mogli fedeli*. Casa di produzione Ora-Film

## SPORTS

\* Interpellata in proposito dopo il suo grande recente successo al Gran Premio di Barcellona, la casa Guzzi ha dichiarato di avere già stabilito la sua partecipazione ufficiale a tutte le maggiori manifestazioni che si svolgeranno all'estero, e che farà tutto il possibile per accontentare Tenny, il quale desidera ardentemente di partecipare al classico Tourist Trophy inglese. Le nostre macchine di Mandello fraintanto sono in preparazione per il Gran Premio di Svezia a Stoccolma, al quale la Guzzi è stata appositamente invitata.

« Per la grande manifestazione motonautica di Ginevra, il noto progettista e guidatore Guido Cattaneo, ha rivelato che nel proprio cantiere sta costruendo uno scafo di 450 kg, al quale applicherà un motore Maserati 4 cilindri 8 valvole di 180-170 cavalli; motore che pur disponendo di una trentina di cavalli di meno dei Maserati 16 valvole, Cattaneo ritiene di poter dir-  
porre di una imbarcazione di buone qua-  
lità nautiche ed evolutive. Lo scafo è lun-  
go metri 4,50 ed è munito di trasmissione  
popiera bandeggiabile per la direzione,  
con eliche controrotanti!

Un altro scafo, pure in costruzione, dispone invece di un motore a cilindri Alfa Romeo 1500 che sviluppa almeno 200 cavalli, che anch'esso sarà certamente presente a Ginevra. Come si vede, nella sua luminosa ripresa, la motonautica italiana alza arditamente il gagliardetto delle sue innumerevoli passate vittorie, e si appresta ad affrontare qualsiasi avversario con la certezza del successo.

★ Una piccola Olimpiade per lavoratori con la partecipazione di 32.789 atleti finlandesi, svedesi, norvegesi, russi, svizzeri, boemi, francesi ecc. è in programma dal 27 al 31 luglio ad Helsinki in Finlandia. Ne sarà completata da una manifestazione ginnica alla quale parteciperanno 10.400



Deve  
**CINZANI**  
*apertivo genuino*

## Una geniale utile novità

Il cinturino per uomo a signora **CEMIB** in acciaio inossidabile dà all'orologio la massima eleganza, è solido, pratico, leggero e di eterna durata. Adottandolo ne sarete convinti. Lo troverete nei migliori negozi di orologeria.

**CEMIB** di A. OVIDIO RIGOLIN  
MILANO - Viale Monte Grappa 20 - Tel. 82.128

Brev N. 30153



# T I S A N A L A X O

MISCELA PURGATIVA DI ERBE: DIURETICA  
LASSATIVA, RINFRESCANTE, DEPURATIVA  
C. E. A. Benemio - Milano  
**CHIEDETELA IN TUTTE LE FARMACIE**



**SPECIALITÀ  
AMARITTO  
BITTER  
COGNAC: 40°/50°**

DISTILLERIA C. SALA - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

donne, 2008 ragazze e 12 ragazzi. Lo svolgimento delle gare si protrarrà fino alle ore 23. Ciò sarà reso possibile dal fatto che nella seconda quindicina del mese di giugno le notti finlandesi sono assai chiare, perché il sole tramonta all'incirca alle 23, e risale poco dopo. Per il giorno 30 giugno è in calendario l'incontro di calcio Svezia-Russia.

Il mese di luglio sarà particolarmente importante per i ciclisti delle strade. Il giorno 7 terminerà il Giro d'Italia; ai giorni dopo si inizierà quello della Svizzera, che si concluderà il 18; tre giorni dopo si inizierà il «piécolo Giro di Francia» che durerà gli ultimi cinque giorni di riposo. Le grandi manifestazioni hanno polarizzato anche l'attenzione dei corridori italiani, molti dei quali vorrebbero parteciparvi rinunciando allo stesso Giro d'Italia, come ha fatto Bartali che segnò una grande vittoria in terra di Francia. Comunque gli organizzatori delle due corse straniere desiderano ardentemente la presenza dei corridori italiani e non hanno trascurato occasione per far conoscere ai nostri dirigenti le loro intenzioni in proposito.

Si concretano il progetto di un lungo giro nell'America del Nord di una squadra italiana di calcio, con l'appoggio ufficioso della Juventus. Un organizzatore americano si è fatto promotore del progetto, che egli sta definendo insieme al giocatore Borel. La squadra dovrebbe disputare in America una mezza dozzina di partite a Los Angeles, San Francisco, New York e Baltimore. Al ritorno la squadra italiana si fermerebbe in Inghilterra per disputare due partite a Londra contro l'Arsenal ed il Chelsea e una a Glasgow, in Scozia.

# VARIE

Mentre la gara ordinaria impiegata in chirurgia non si presta efficacemente ad arrestare le emorragie (essa provoca infatti la riapertura delle ferite all'atto della rimozione o, lasciata nella ferita stessa, provoca delle infezioni) è stato di recente sperimentato un nuovo tipo di garza detta «meraviglia» che non presenta alcuno dei suddetti inconvenienti. Questa sostanza che è una matassa di setole nel corpo dell'ammalato e viene eliminata per vie naturali.

Il Dr. V. K. Franz ha sperimentato questo tipo di garza nelle più diverse operazioni, dalle emorragie nasali alle operazioni ai reni. La garza è sempre scomparsa e

## APERITIVO

# DIPLO

DIPLOMATI • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

**BARBIERI**  
PADOVA

si dissolga nei tessuti allo stesso modo in cui si dissolga nel bicarbonato di sodio che, come è noto, ha la medesima azione del sangue.

Al convegno della Società americana per la chimica, Alberto M. Matkova e Wilbur A. Linder hanno annunciato la scoperta di un unguento per la cura delle ustioni, che ha la proprietà di rimuovere senza dolore i tessuti necrotici. Il medicamento può essere conservato in forma di polvere e preparato per l'uso in pochi minuti mediante la semplice aggiunta di

acqua. Questa scoperta ha seguito ad alcuni studi intrapresi da G. Connor e S. C. Harvey, dell'Università di Yale, i quali constatarono come i gel colloidali contenenti determinati acidi fossero in grado di rimuovere, senza alcun dolore o distruzione dei tessuti viventi, le ustioni necrotiche delle ustioni di secondo grado.

Nell'ultima relazione annuale del Laboratorio dedicato alla memoria di Roscoe B. Jackson, a Bar Harbor, Maine, si è discusso il Dr. G. C. Little, sulle illustrazioni alcune importanti conquiste compiute nel campo delle indagini sul cancro.

Il Dr. J. J. Kistner, che in quel tempo faceva parte del personale del laboratorio, aveva scoperto come il latte della madre di nutritrici di topi, con grave ereditarietà cancerosa potesse contagiare giovani nati di discendenza innocua. Più tardi si scoprì che l'inoculazione di particelle di milza, di tessuti delle ghiandole surrenali e della ghiandola del timo prelevate da un sacchetto di latte infuso con quel latte trasmetteva il contagio per quanto in grado minore. Questo nuovo agente propagatore viene denominato MTI (Mammary tumor infecter; eccitatore del tumore mammellare). Esso viene concentrato mediante una centrifuga, che opera in base al principio della sedimentazione. Esso è risultato essere una proteina con una grande molecola.

L'archeologo Sami Gabra, professore all'Università di Fued El Awal al Cairo, mentre attendeva ai suoi lavori di scavo in mezzo al deserto egiziano, ha trovato una capsa d'oro d'argilla nel cui interno era chiuso un sacchetto di setole tessuto così bene da sembrare seta, come ha affermato il prof. Gabra. Il sacchetto conteneva sette lettere scritte in arabo ai papiri perfettamente conservati e risalenti ai 3400 anni fa. La scoperta di questo tesoro, come scrive Sami D. Souki dell'United Press, segue la scoperta effettuata cinque anni or sono dallo stesso prof. Gabra, di un papiro lungo un metro e mezzo e che è una copia del codice di diritto privato in vigore nell'antico Egitto 3000 anni or sono.

In coincidenza con l'abbassamento dell'indice di mortalità negli Stati Uniti e l'aumento di quello di natalità, un eccesso di immigrazione sulla emigrazione ha contribuito all'incremento della popolazione. Le cifre relative all'immigrazione per il periodo che va dal 1° aprile 1946 al 1° luglio 1946 sono le seguenti: arrivo di immigrati dall'estero, 197.277; partenza di emigranti, 553.772. Partenze di emigranti stranieri, 43.890; di stranieri non emigranti, 377.681. Gli arrivi hanno superato le partenze come segue: stranieri immigranti, 143.327; stranieri non immigranti, 184.972.

Il Ministero degli Esteri statunitense ha annunciato che i protocolli che prolungano oltre la loro data di scadenza del 1° luglio 1946 la convenzione internazionale sanitaria per la navigazione aerea, l'Accordo del 1946, la convenzione nazionale per la navigazione aerea, l'Accordo del 30 aprile fra le seguenti nazioni: Australia, Canada, Cina, Francia, Grecia, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Svezia, Sudafrica, Unione Sovietica, Stati Uniti, Sudafrica, Nuova Zelanda.

da e il Regno Unito d'Inghilterra e dell'Irlanda del nord. I protocolli sono stati firmati con una riserva richiesta la ratifica di essi da parte del Belgio, dell'Eslanda e degli Stati Uniti. I protocolli contemplano che l'U.N.R.R.A. continui ad assistere i compiti e le funzioni assegnate con le convenzioni del 1946. Fino all'istituzione di una nuova organizzazione sanitaria internazionale sotto il controllo dell'I.O.N.U., che assumerà a sua volta questi compiti e funzioni.

La signora Ja Solbati in Lanfranchi, concepisce l'opera Generale della Società per la pubblicità in Italia (S.P.I.), ha dato felicemente alla luce una bella bimba, alla quale è stato inteso il nome di Giulietta. All'amico Lanfranchi e alla sua signora le nostre felicitazioni.

Col prossimo numero, una nuova rubrica:  
**FILATELICA**  
redatta da uno specialista di grande notorietà  
ed pseudonimo di Postiglione.



## SEGNALI AMMONITORI

Chi serve spendere dei capitali per un abito modello o per un cappellino estetico, quando la carnagione è precocemente avviziata? Un viso fresco e sano raggiunge la più grande attrattiva senza rughe e la più grande attrattiva di una donna. Ma per curare la carnagione bisogna usare prodotti puri e assimilabili. Specialisti della cosmesi hanno creato quattro meravigliosi preparati per il ringiovanimento estetico della pelle. La Crema detergente Kaloderma libera i pori di ogni impurità, l'Acqua per viso Kaloderma tonifica la carnagione stanca. La Crema attiva Kaloderma agisce profondamente i tessuti ridonando alla pelle trasparenza ed elasticità. E la Crema per giorno Kaloderma permette l'aderenza della cipria, dando al viso un tocco line e delicato. Il risultato è visibile dalla prima settimana di cura.

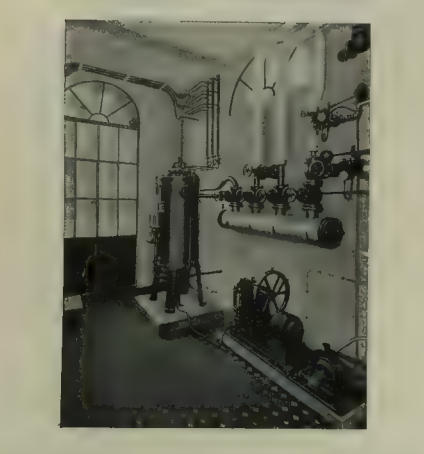
*Cosmesi*  
**KALODERMA**

IL MONDIALE  
RICOSTITUENTE  
**ISCHIROGENO**  
(con stricnina e senza stricnina)  
è nuovamente in vendita nelle  
PRINCIPALI FARMACIE

**Optica - Fotografia  
VISUS**  
TECNICA MODERNA NEL PROVVISI  
Via S. Paolo 9 - MILANO - Tel. 87.600

**POLTRONE**  
per TEATRI e  
CINEMATOGRAFI  
**FABBRICA GIANNINONE**  
Via De Sanctis 38 - MILANO - Tel. 30-187

## CALDAIE LETTRICHE MASCARINI PER VAPORE E TERMOSIFONE



Soc. Ing. GIOVANNI MASCARINI - Milano  
Via Cappellari, 3 - Tel. 153.205 - 80.574





# SCACCHI

a cura del maestro di scacchi  
Giacinto Ferrante

## CONGRESSO DELLA F.I.D.E.

Il Congresso della Federazione Internazionale degli Scacchi è stato fissato per il 29 luglio 1964 a Winterthur (Svizzera). Contemporaneamente avrà luogo il 6° torneo nazionale svizzero.

## CAMPIONATO DI PARIGI

L'annuale torneo di campionato di Parigi si è svolto dal 4 al 19 maggio scorso col concorso dei migliori giocatori parigini e stranieri residenti nella città. Il torneo è terminato con la vittoria del maestro Benoit che totalizzò punti 8½ su 16; seguito da Scherzboich con punti 8, e da Thernyach con punti 7.

## INCONTRO BRATISLAVA-MOSCA

Il 19 marzo 1964 è avvenuto a Bratislava un incontro fra due squadre rappresentative di Bratislava e Mosca, composte ciascuna di 8 giocatori. L'incontro si è chiuso con la vittoria della squadra sovietica per 13 a 3.

## TORNEO DI ZAANDAM

A Zaandam (Olanda) ha avuto inizio il 3 giugno un altro torneo internazionale organizzato dal locale Circolo scacchistico nel ventunesimo della sua fondazione.

Al torneo partecipano i seguenti 13 maestri: Szabo, Barva, Soudabouderf, Muring, Christofel, Thomak, Wood, Znosko-Borovsky, Kramer, Blatnick, Sloba e Lel.

## INCONTRO BOLOGNA-REGGIO EMILIA

Un incontro a squadre fra il Circ. Scacch. Bolognese ed il Circ. Scacch. Reggiano ha

avuto luogo a Bologna il 19 maggio 1964. Le squadre erano composte ciascuna di 11 giocatori, fra i quali due maestri (Bologna: Rossetti e Cenni; Reggio Emilia: Romi e Norcia). L'incontro è terminato con una schiacciata vittoria del Bologna che ottiene il seguente risultato: partite giocate 21, vinte 18, patite 6, perdute 1; punti 21 a 6.

## CAMPIONATO LOMBARDO

Nel prossimo ottobre avrà luogo a Milano il campionato lombardo di 14 classe riservato ai giocatori di 1° categoria nazionale. Si prevede la partecipazione dei migliori giocatori di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Gallarate, Lecco, Monza e Varese.

## TORNEO PRINCIPALE DI MILANO

Il torneo Principale di Milano, dedicato quest'anno alla memoria di Enrico Orselli, si svolgerà nel prossimo settembre con la partecipazione dei più forti giocatori della metropoli lombarda. Si ritiene che anche i maestri Canal, Monticelli e Ferrante daranno la loro adesione. A titolo di cronaca comunichiamo i nomi dei vincitori delle prime quattro edizioni: 1937 Ferrante; 1938 Ferrante; 1939 L. Tagliabue; 1940 Ferrante.

**CONCORSO INTERNAZIONALE DI STUDI**  
La rivista mensile L'Unità Scacchistica, fascicolo di giugno 1964, annuncia per il successivo fascicolo di luglio la pubblicazione di un bando di un grande concorso internazionale di composizione studi, dedicato alla memoria di Vittorio De Bariet. Questo concorso sarà dotato di 800 lire di premi.

## PICCOLA POSTA

G. Cherubini, Milano. - Il Circolo Scacch. Ambrosiano ha trasferito la propria sede presso il Caffè Zoia Rev, in Via Moneta 3. Il circolo è aperto anche al pomeriggio.

prima e poi 12.15 per vincere.  
b) 21.2, 11.5, 12.14, 20.28, 11.7, 25, 22, 7.3, (24.15, x, x, 12.10 e vince), x, 14.10, x, x, 12.14, il nero vince.  
c) 24.25, 25.12, 25.11, 12.14, 12.13, 14.7, 4.1, 2.15-9 nero vince.  
d) 14.23, 14.14, x, x, 10.8, x, 6.11, 12.23, x, 22.15 patte.

## PROBLEMI

Problemi con snall obbligati a sorpresa

Nella puntata precedente ho trattato la proposta di Dino Bocsi per i problemi doppi simmetrici; oggi è la volta di un altro tipo di problema che il Foraboschi definisce «con conclusione a sorpresa».

Personalmente sono per la brevità: la denominazione proposta dal problemista Ilyvornese è troppo prolissa e non rispondente a ciò avuto, al tipo con finale obbligato cui dà luogo la sorpresa.

I primi due problemi di questa puntata serviranno di chiaro esempio per tale concetto. Il primo (N. 99) di V. Gentili (junior) alla 54. mossa del bianco, il nero è costretto alla mossa obbligata, ed ecco la sorpresa! Il bianco muove e vince bloccando.

Il secondo problema (N. 97 di R. Foraboschi) lo presento esclusivamente per meglio chiarire la mia esposizione. Ecco, essendo la-

firmato di bicefalia (11.28 o 15.12), non avrebbe dovuto essere pubblicato. I problemisti avranno modo, con questi due esempi, di comprendere l'essenza di tali difficili composizioni e provare a eliminarli col costruire qualche esemplare e proporre anche la denominazione per poi essere presentata ad un prossimo congresso, con il detto nella precedente puntata, per l'approvazione.

A. G.

## SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 24

N. 97 di R. Foraboschi: 15.12, 10, 23, 12.25, 13.29, 11.4, 4.11, 4.22.

N. 98 di P. Dellaferrea: 11.8-6.2, 12.14-12.10, 24.15-12.15, 14.5-26, 19, 21.2-23, 17.10.

c) 34.10, 21.22-10.29, 14.5-12.10, 24, 20-23, 17.10 e vince.

N. 99 di Dino Bocsi: 22.10, 11.2, 12.5, 12.15, 8.11, 22.15, 21.11, 11, 13, 2.29, 18.21 e vince.

N. 99 di V. Gentili: 20.75, 22.15, 2.5, 4.4, 18.12, 11.14, 8.11, 15.6, 7.3, 8.12, 2.12 e vince.  
c) 8.4, 7.3, 15.6, 6.12 e vince.

## PROBLEMI

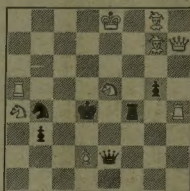
I problemi, inediti, devono essere inviati in duplice copia, su diagrammi separati. In calce o a terg. di ciascun diagramma, indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo dell'autore, nonché la soluzione del problema.

## Problema N. 120

M. OWTCHINNIKOFF

(Chachnary, 1928)

1° Premio



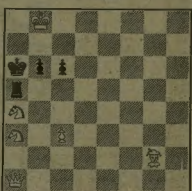
Il Bianco matta in 3 mosse

## Problema N. 121

F. MENDES DE MORAES

(O Imperiali, 1922)

1° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

## Soluzioni del N. 21

Problema N. 120 (Lazarov) - 1. Del.

Problema N. 121 (Horavskov) - 1. Cd2.

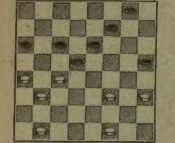
# DAMA

a cura di Agostino Gentile

## PARTITA GIOCATA

apertura 22.19-10.13

22.19, 10.13, 21.17, 12.15, 12.14, 12, 11, 22.21, 4.15, 22.20, 12.22, 22.18, 6, 15, 22.27, 10.13, 12.14, 11.23, 21.14, 5, 12, 21.11, 12.16, 14.5, 7.14, 25.22, 1.4, 25.21, 12.23, 22.12, 2.4, 27.22, 4.27, 25, 12, 3.7 (posizione del diagramma).



22.25, 11.15, 12.11, 7.14, 21.16, 14.21, 22.18, 4.7, 31.27, 7.11, 17.13, 12.17, 27, 22, 17.21, 22.19, 21.24, 12.15, 25.20, 12, 20, 11.13, 8.4, 25.20, 4.20, 25.19, 11.2, 13.24, 24.15, 12.14, 15.11, 14.21, 12.15 patte.

c) Contro le mosse 20.28 o 21.27 oppure 15.25 si risponde con 7.12

Nella Collezione diretta da Pietro Pancrazi che raccoglie in eleganti volumi rilegati

# Romanzi e racconti italiani dell'800

uscirà in questi giorni il 2° volume dedicato a

## Matilde Serao

A CURA DI PIETRO PANCRAZI

Il 1° volume contiene: *La Ballerina* - *Il paese di cuccagna* - *Suor Giovanna della Croce* - *Storia di due anime* - *Novelle* - *Vita Napoletana*.

Il 2° volume contiene: *Fantasia* - *La conquista di Roma* - *Vita e avventure di Riccardo Joanna* - *Ritratti e ricordi*.

## EDITORE GARZANTI

51A FRATELLI TREVES



Si!  
Siamo d'accordo.....



**Franco-ADAM-VENUS**  
sono i bracciali di cuoio perfetti!

VASTO ASSORTIMENTO  
BRACCIALI DI OGNI  
TIPO E FORMA -  
OROLOGERIA -  
VERI INFRANGLI  
SOPRANOBI

**Casorali Franco** Milano  
VIA COMPAGNONI 29  
TELE. 572.380

## Taccuino del bibliofilo

Bizzarro mondo quello dei bibliofili. Bizzarro non soltanto per quella tradizionale figura del bibliodipe, la cui caratteristica principale sta a punto nella originalità e nell'estrosità degli atteggiamenti e delle abitudini, imposte, di preferenza, sulla scortesia e sulla misantropia. Bizzarro anche, nel suo assieme, per i rapidi spostamenti delle simpatie e degli interessi che creano una specie di moda del libro d'antiquariato, passando da un genere all'altro di libri, per il tempo, per il contenuto, per la veste, per una qualsiasi delle qualità esteriori od intrinseche secondo le quali il libro può essere classificato.

C'era, parso, dopo una serie d'aste nelle quali erano state vendute opere particolarmente care ad un pubblico d'eccezione fra i collezionisti — quello che chiede al libro « l'allettevole incanto di graziose vignette, l'ambiziosa esibizione di un colophon attestante una minima tiratura o lo sfarzo di sontuose legature » — c'era, parso, dicevamo, che una massa anche maggiore di bibliofili chiedesse a gran voce delle vendite capaci di toccare l'interesse di coloro che al libro amano chiedere, soprattutto, l'intrinseco valore dei testi e, a questi, il maggior profitto e il maggior diletto.

Avavamo, quindi, salutato con gioia l'iniziativa di una libreria milanese di mettere in vendita libri di cultura e di erudizione nel senso più vasto, dalle edizioni critiche alle opere di bibliografia, dalle storie letterarie, ai vocabolari, alle enciclopedie, alle monografie artistiche, alle opere, in genere, di consultazione.

Ora che l'asta della Vinciana, poiché è di quella che intendiamo parlare, è per i tre quarti battuta (l'ultima delle quattro vendite si svolge mentre andiamo in macchina), dobbiamo confessare d'aver male inteso, e peggio

interpretato, i desideri di quelli almeno fra i signori bibliofili che a queste aste hanno assistito.

Il loro entusiasmo, infatti, specie nella prima vendita, non ha mai superato, quando pure è riuscito a superarlo, quel limite minimo di parzialità ch'era fissato nel catalogo in misura, come si è detto, assai bassa.

Abbiamo visto quindi ritirare, senza nessuna offerta, opere che altra volta avrebbero destato animatissima gara a quote molto o molto più elevate della modesta cifra di pazienza. Ed abbiamo visto inchiodati al limite minimo opere come il *Dizionario* di Tommaseo e Bellini (1850), *L'Architettura civile* del Biondi (1806), il *Dizionario biografico* dei Passiggi (1900), le *Cento novelle antiche* nell'edizione del Manni, 1778-82 (1780). Lo impegno dei *Proverbi dell'Accolti* (1906), la seconda edizione (1799) di Tutti i trionfi ecc. (1800) ecc.

Di poco superiori al minimo, in genere, i libri d'arte; discretamente quotati, in rapporto alla parzialità, il *Leonardo* di F. M. Feldhaus (da 100 a 950); *Caterina Sforza* di P. D. Pasolini (da 1200 a 2000); *Les titres illustrés* su servizio de la musique di J. Grand Carteret (da 1200 a 2000), libro comunissimo, questo, che tre anni fa si vendeva a fatica sulle 50 lire.

Risultato sconcertante, sotto vari aspetti, che è insieme contraddetto e confermato da quello della vendita effettuata dalla libreria antiquaria Zoppi nel giorni del 12 e 13 corrente. Contraddetto perché, effettivamente, in questa il pubblico non ha negato i suoi favori alle opere di cultura; confermato perché a quotazioni prevedibili, si sono affiancate altre assolutamente insospettabili.

In genere, salvo poche eccezioni, i prezzi raggiunti si sono svincolati, con lieve scarto in più o in meno, ai prezzi di stima, dei quali il pubblico ha dimostrato di tenere il dovuto conto confermando, con una nuova prova, la sua fiducia nell'esperto estimatore e assecondando, così, quelle che noi avevamo chiamate le buone intenzioni calmieristiche.

Come avevamo previsto, è stato più che raddoppiato il prezzo di stima (8000) per l'*Aminia* bodoniana che ha raggiunto le 15.000; mentre le *Opere* morali dei Leopardi, valutate 5000, sono giunte fino a 8000; la traduzione dell'*Ugolino* del Monti, stimata 8000, ha raggiunto le 12.000; il *Petrarca*, da remedia ecc. (1427) stimato 10.000 è salito fino a 23.000.

Fra le quotazioni più interessanti, segnalaremo ancora: La *Corte* di Lodovico il Moro di Malaguzzi Valeri, L. 13.000;

la *Divina Commedia* del Vellutello, L. 20.000; il *Petrarca* nell'incunabolo di Piero Veronese (1420), L. 24.000; la canzone *Sull'Italia* di Leopardi (1818), L. 9.000; l'*Adelchi* manzoniano, L. 4000 e gli *Ironi sacri*, L. 3500; il *Dialogo dei massimi sistemi*, L. 15.000; l'*Uccelliera dell'Oliva*, L. 5000; il *Campanus* (1893), L. 12.000; il *Racinet*, Le costume historiques, L. 45.000; il *Théâtre* di Corneille (8 volumi, 1754), L. 42.000; *La Cervalisme* liberata di Delain (3 voll., 1775), L. 12.000; gli *Abiti dei Gran Cidde* di Leonardo Marini, L. 35.000; il *Correggio* del Venturi, L. 10.000.

Un notevole disorientamento ci è parso di riscontrare nelle quotazioni delle edizioni originali dell'Ottocento: equilibrato il Leopardi; incomprensibili le 4400 lire pagate per una edizione qualunque (ripetiamo che non è l'originale) dei *Pochi versi mediti*, di fronte alle scarsiissime 8000 con le quali un fortunato acquirente ha potuto procurarsi l'edizione originale dei *Promessi Sposi*; l'edizione originale, ci si pensi, di uno dei massimi capolavori della letteratura italiana.

Scarse anche le 3500 attribuite al Pellico illustrato da Johannot che è (ripetiamo ancor più) uno dei più bei libri romantici illustrati francesi ed è anche la prima edizione dei *Capitoli* aggiunti alle *Mie Prigioni*. Basse, in genere, tutte le altre e, particolarmente, le 5500 pagate per il *Montecucoli* a cura del Foscolo; relativamente alte, invece, le 8000 per l'*Hyperotopia*, piuttosto comune, e le 1200 per la contrazione della Riccarda.

È difficile far conto del prezzo raggiunto dall'edizione originale del *Sepolcro* (1806) poiché si trattava di un esemplare mutilo.

Ha debuttato in quest'asta, come banditore, Salvatore Sammarco. Il quale ha rivoltato, in esordio, affettuose parole ai convenuti, intonato a quella modesta dicitura la quale egli ama nascondere la sua passione di bibliofilo e la sua esperienza di libraio.

BIBLIO

La cravatta  
dell'uomo elegante!  
"ALCIONE"

G. TITTA ROSA, direttore responsabile

Tipografia GARZANTI EDITORE - Cernusco sul Naviglio  
Pubblicazione autorizzata dal P.W.B.

GIUSEPPE LANZA, redattore capo

Serie 1946

L'apparecchio ideale



MOD. 571  
5 VALVOLE  
4 onde

Soc. An. FIMI  
Milano  
SARONNO

**VALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

È USCITA IN QUESTI GIORNI LA RISTAMPA  
LUNGAMENTE ATTESA DI UNO DEI CAPOLA-  
VORI DELLA NOSTRA MODERNA NARRATIVA.

# I VICERÉ

di

*Federico De Roberto*

È IL ROMANZO DELLA SICILIA INTORNO AL  
1860, PRESENTATO CON INTENTI APPAREN-  
TEMENTE STORICI, MA IN REALTÀ SATIRICI.

# I VICERÉ

di

*Federico De Roberto*

È UN ROMANZO ANIMATO DA FIGURE DI UN  
REALISMO EPICO CRUDO E GRANDEGGIANTE,  
CON ESPRESSIONI DEGNE DI CERVANTES.

VOLUME DI 676 PAGINE LIRE 400



**ALDO GARZANTI - EDITORE**

*già Fratelli Treves*